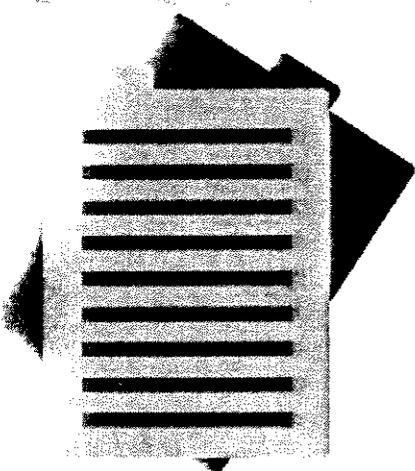




# Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO  
COMUNE BORG SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

# Castagni 'assedati', scatta il fai da tu

**PALAZZUOLO SUL SENIO** *Il Comune corre ai ripari contro la vespa parassita*

**CONTRO** la temibile vespa parassita che attacca e danneggia i castagni Palazzuolo sul Senio ha deciso di mettersi in proprio. E di risparmiare notevolmente, rispetto a quanto finora speso dalla Regione Toscana. Da qualche anno il cinipide galligeno del castagno, minuscola vespa di provenienza cinese, è l'incubo dei castanicoltori italiani, Alto Mugello compreso: attacca la pianta, si formano delle galle che danneggiano foliazione e fioritura e che compromettono il raccolto. «Già nella nostra zona — dice il sindaco di Palazzuolo Cristian Menghetti — si riscontrano cali di pro-

duzione dal 30 al 60%». L'unica arma contro il cinipide è un'arma biologica: l'introduzione di un insetto antagonista, il "Torymus sinensis", che riduce fortemente la diffusione della "vespa" cinese. Da un paio d'anni la Regione Toscana, avvalendosi dell'Università di Torino, all'avanguardia nello studio e nella riproduzione dell'anti-cinipide, ha avviato la diffusione dell'insetto "buono". Ma i costi sono alti, e i lanci sono stati assai ridotti di numero, e quindi solo parzialmente efficaci. Così a Palazzuolo si è cercata un'altra strada. E il Comune insieme all'associazione castanicolto-

ri "Valle del Senio" ha incontrato un privato, Enzo Piazza, esperto di lotta biologica, già ricercatore presso l'Università di Torino che produce i Torymus, e a costi molto inferiori. «Con quello che spende la Regione Toscana per un lancio di Torymus, di lanci se ne fanno venti», dice il sindaco. Un lancio, ovvero una provetta di insetti da liberare nei boschi dell'Alto Mugello, con un centinaio di esemplari, costa, acquistando dall'azienda privata 400-500 euro, «mentre i costi regionali — conclude Menghetti — sarebbero ben più alti, anche migliaia di euro».

**Paolo Guidotti**



**Il sindaco Cristian Menghetti**

*Numero 4 agosto 2012*

Finanza locale. Ufficializzato il rinvio al 31 ottobre della data entro cui i Comuni dovranno approvare i preventivi 2012

# Più tempo per Imu e addizionali

Il termine trascina anche le scelte per tutte le altre imposte municipali

Gianni Trovati  
MILANO

I sindaci avranno tempo fino al 31 ottobre per fissare le aliquote di Imu, addizionale Irpef, Tarsu, imposta sulla pubblicità, tassa per l'occupazione di suolo pubblico e così via: sull'intero panorama della finanza locale, però, continuano a dominare le incertezze sul reale gettito della nuova imposta immobiliare, e sul meccanismo che in base al decreto «Salva-Italia» (articolo 13, comma 17 del Dl 201/2011) dovrebbe distribuire i tagli ulteriori per «compensare» il surplus rispetto all'Ici 2010.

È questo il risultato del nuovo incontro fra Governo e amministratori locali avvenuto ieri in Conferenza Stato-Città, dove per prima cosa si è deciso (come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri) di spostare ancora una volta in avanti il termine entro cui gli enti locali devono approvare i preventivi 2012. La nuova data, 31 ottobre, nasce anche dalle tante novità portate dal decreto legge sulla revisione di spesa, che ha di nuovo trasformato la finanza locale in un cantiere aperto (almeno) fino all'autunno. Il provvedimento, che nei primi giorni della prossima settimana dovrebbe ottenere il via libera definitivo dalla Camera, chiede un taglio ulteriore ai fondi di riequilibrio per 500 milioni, secondo criteri di distribuzione che andranno concordati entro il 30 settembre per evitare la tagliola proporzionata ai consumi intermedi prevista in automatico entro il 15 ottobre. Sul versante del Patto di stabilità, va poi avviata la macchina degli interventi regionali, con l'incentivo da 800 milioni di euro ai Governatori che liberano spazi finanziari per i Comuni, e va completato lo scambio di quote «orizzontale» fra municipi in surplus ed enti in difficoltà, ed entrambi i mec-

canismi sono destinati a chiudersi fra settembre e ottobre.

In un quadro così mobile, il preventivo diventa naturalmente un esercizio teorico, ma va ricordato che il nuovo termine trascina con sé anche la possibilità di rivedere tutte le proprie decisioni tributarie: viene così superata di slancio, tra l'altro, la data prevista dalla legge nazionale per l'ultima revisione in fatto di Imu, con la norma del «Salva-Italia» che dava tempo ai Comuni fino al 30 settembre per rivedere le aliquote alla luce dei risultati di gettito dell'acconto.

Proprio l'imposta immobilia-

re, però, rappresenta uno dei capitoli più spinosi, al punto che ieri in Conferenza non è arrivata l'intesa sul riparto del fondo sperimentale di riequilibrio. Il sistema prevede di tagliare il fondo della quota di gettito Imu che supera i livelli dell'Ici 2010, ma secondo gli amministratori locali i calcoli dell'Economia sono viziati da una sovrastima di 1,6 miliardi: 1,1 miliardi sono a carico dell'Imu (si veda il Sole 24 Ore del 24 luglio), per 800 milioni che si perdono tra immobili fantasma, stop ai versamenti nelle aree colpite dal terremoto e ritardati pagamenti, e per altri 300 dall'imposta sugli immobili dei Comuni prevista a dicembre ma cancellata a marzo dal decreto sulle semplificazioni fiscali. Altri 464 milioni, invece, secondo l'associazione dei Comuni derivano da una sottostima dell'Ici 2010 nei dati Istat di dicembre, che nel confronto con l'Imu aumenta quindi il taglio. L'intesa fra Governo e Comuni è un passaggio obbligato, in base all'accordo del 1° marzo, per avviare l'assegnazione del fondo, ma l'appuntamento di ieri conferma che l'obiettivo appare ancora lontano.

La questione è tutt'altro che secondaria, a causa anche dei problemi di cassa che si incontrano nei Comuni dove la prima rata Imu è stata meno ricca di quanto previsto inizialmente. Si tratta, secondo i calcoli dei sindaci, di circa 2100 enti (più di un Comune su quattro), e in 950 casi la situazione della cassa è particolarmente critica. Per questa ragione, si profila un taglio dei tempi nei conguagli ai fondi di riequilibrio per gli enti che hanno ricevuto meno Imu, e che dovrebbero vedersi arrivare la cifra aggiuntiva nella prima metà di settembre (il decreto è già alla firma del ministro).

gianni.trovati@ilsola24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Studio Uil Tassa rifiuti in aumento in una città ogni due

La Tarsu sta aumentando in una città su due, in qualche caso gli incrementi rispetto all'anno scorso arrivano al 30% e i Comuni in controtendenza sembrano essere mosche bianche. Lo dicono i risultati dell'indagine condotta dal servizio Politiche territoriali della Uil in 64 capoluoghi di provincia, le cui amministrazioni municipali hanno già deciso qual è il prelievo sui rifiuti da applicare quest'anno.

Una famiglia di quattro persone che vivono in un appartamento di 80 metri quadrati pagherà in media 225 euro (comprese le addizionali provinciali), ma a Napoli si arriva al record di 427,8 euro (lì la decisione è stata della Provincia), seguita da Salerno con 355,6 euro e Alessandria con 337,5.

Quanto ai rincari, invece, le entità percentuali maggiori sono state rilevate a Bari (+30% rispetto alle tariffe che vigevano per il 2011) e a Milano (aumento del 20,1%).

Il tutto in attesa del debutto della Tares, che nel 2013 imporrà la copertura integrale dei costi del servizio. Si stima che ciò comporterà un aggravio medio di 27 euro a famiglia.

Il Sole 24 Ore 3 agosto 2012

La decisione porta a riflettere sull'opportunità di continuare a osteggiare gli affidamenti

# Servizi pubblici, punto e a capo

## La Corte costituzionale ha spazzato via la stretta sull'in house

DI TOMMASO D'ONZA\*

**M**erita un approfondimento particolare lo scenario dei servizi pubblici a esito dell'ennesimo accadimento che ha riguardato la materia, ovvero la sentenza della Corte costituzionale n. 199/2012. Il termine non è utilizzato per errore, poiché di reali accadimenti occorre ormai parlare in relazione a una materia, quella dei servizi pubblici locali, oggetto da ormai più di un decennio, a più livelli e a più riprese, di tentativi di riforme organiche, di correttivi in grado di modificare il precedente assetto, di una cospicua evoluzione delle discipline settoriali e regionali e, come nell'ipotesi di specie, di interventi della stessa Corte costituzionale. Ciò che deriva è un quadro desolante. Certamente non sono in dubbio i moduli gestionali dei servizi. Infatti, al di là del tentativo del nostro legislatore di limitare il ricorso alle forme dell'in house providing, non si può disconoscere che tale modello gestionale, unitamente a quelli della concessione a terzi con gara e al partenariato pubblico-privato, rappresentino tutti dei modelli la cui validità e vigenza è un dato ormai acquisito.

Ciò che, tuttavia, appare dub-

bio è il problematico contorno operativo entro cui sono oramai costrette a operare le amministrazioni locali e gli investitori privati e a dimostrazione di ciò si consideri lo scenario che si profila nell'immediatezza dell'intervento della Consulta, di seguito tratteggiato nei suoi principali elementi di incertezza. Mutando radicalmente i termini sottostanti a un rapporto concessorio di servizio pubblico, l'art. 4 introduceva, infatti, una rivoluzionaria attività preliminare tramite cui gli enti locali preposti e competenti all'organizzazione dei differenti servizi pubblici locali avrebbero dovuto verificare in concreto l'esistenza di un mercato effettivamente liberalizzato e, solo in caso contrario, procedere agli affidamenti dei servizi stessi sul modello concessorio. Ma è proprio in ordine a tale epocale novità, che già aveva ingenerato non pochi dubbi sulle modalità operative con le quali attuare la stessa e sulla cui disciplina erano stati introdotti svariati interventi mi-

gliorativi già nel corso del 2012, che oggi sorge il maggior dubbio interpretativo. Vi è, infatti, una incertezza assoluta in ordine al fatto che, in una eventuale e nuova riforma della materia, derivante dalla necessità di colmare il vuoto comunque lasciato dalla Corte costituzionale, la stessa novità normativa venga riproposta. Sotto altro profilo è evidente che la rimozione delle disposizioni di cui all'art. 4 produce, per l'ennesima volta, la perdita di efficacia di quelle previsioni che, come tante altre volte nel passato, avevano cercato di definire i contorni del c.d. periodo transitorio, determinando un livello di incertezza nel legittimo riassetto dei servizi e direttamente impattando anche su procedure già avviate e in corso ancor prima dell'entrata in vigore del richiamato dl n. 138/2011. Sotto altro profilo è indubbio che l'intervento della Corte non possa mai avere un carattere riformatorio dell'intero settore. Infatti, la chirurgica rimozione di talune previsioni dal nostro ordinamento determina comunque sicuri effetti impattanti nell'intero panorama normativo di riferimento. Ed è proprio con riguardo a tale aspetto che il principale e più immediato profilo di incertezza sia rappresentato dalle disposizioni di cui all'art. 3-bis del dl n. 138/2011 in tema di Ambiti territoriali e criteri di organizzazione dello svolgimento dei servizi pubblici locali. Non si dubita, infatti, della coerenza e validità di tali previsioni ma della loro concreta applicabilità allorché sono state

per intero rimosse le disposizioni, appunto quelle del successivo articolo 4, che ne completavano e spiegavano il senso. Non solo. Il maggior dubbio risiede, infatti, nelle disposizioni che a vario livello e con interventi del tutto disomogenei e non organici, in ultimo lo stesso dl n. 95/2012 in tema di spending review, hanno nel tempo limitato la possibilità che gli enti locali detenessero o costituissero società pubbliche o anche miste. Proprio con riferimento a tale congerie di previsioni, in ragione delle quali sono stati introdotti nel nostro ordinamento i, più o meno labili, concetti quali quelli di società di «interesse generale», società aventi finalità strumentali e società che «erogano servizi in favore dei cit-

tadini» fra l'altro spesso oggetto di contrastanti arresti da parte di distinte sezioni della Corte dei conti, permangono, infatti, le maggiori criticità operative. Quanto detto non solo perché dal raggio di queste non è sempre chiara l'esclusione operata con riferimento alle società operanti nel novero dei servizi pubblici locali, ma anche perché vi è da chiedersi se in un sistema che ha in ultimo riproposto e promosso gli schemi in house abbia ancora un senso, al netto di evidenti principi di contabilità pubblica,

osteggiare simili fenomeni.

E allora risulta evidente che probabilmente, in occasione del nuovo intervento normativo che dovrà disciplinare la materia dei servizi pubblici locali, occorrerà non solo delineare puntualmente i contorni di applicabilità di tali predette previsioni con riferimento alle società che, almeno in prevalenza, operano per lo svolgimento di servizi pubblici locali, ma forse occorrerà procedere, più approfonditamente, per verificare se il fiorire di disposizioni limitative della capacità imprenditoriale dell'ente locale, in nome di ordinari principi di concorrenza, ha ancora un suo valore. In uno scenario in cui lo stesso schema operativo dell'in house providing è stato richiesto dalla popolazione, grazie ai risultati dell'ultima tornata referendaria, e la cui validità è stata di fatto certificata dalla Corte costituzionale e che trova ordinaria applicazione a livello europeo, il legislatore italiano è ancora tenuto a proseguire in una logica osteggiante di tali schemi operativi?

\*avvocato

IBL 2011 32/256 212

## **IL PROGETTO DEL PD**

### **Impianti sportivi alle società in Toscana Proposte nuove regole per l'affidamento**

**NUOVE** regole per l'affidamento degli impianti sportivi in Toscana. Regole che riconoscano priorità alle società sportive più prestigiose e radicate sul territorio, società che garantiscano anche sotto il profilo del rispetto delle norme sulla sicurezza e sul lavoro e che, nello stesso tempo, siano in grado di abbattere i costi d'accesso all'attività sportiva. Sono questi gli obiettivi di una proposta di legge regionale presentata ieri a Firenze dal gruppo PD in Regione, che va a modificare l'attuale legge del 2005. «La Toscana — ha spiegato Eugenio Giani (nella foto), primo firmatario della proposta — vanta oltre 9000 associazioni sportive e più di 8000 spazi adibiti alla



pratica sportiva, mentre più di 700.000 persone praticano attività sportive in maniera assidua ed oltre 1.400.000 in maniera saltuaria. Questo significa che siamo di fronte a un fenomeno sociale e culturale in crescita, che chiede risposte avanzate anche in termini di adeguata gestione degli impianti. Intendiamo

valorizzare e specificare meglio il ruolo delle società sportive toscane, inserendo nella griglia dei criteri per l'affidamento in gestione della storicità della presenza sul territorio, radicamento nel bacino di utenza dell'impianto, il rispetto degli obblighi retributivi, previdenziali ed assicurativi verso dipendenti e collaboratori, i risultati agonistici ottenuti sia nell'ambito delle federazioni che degli enti di promozione riconosciuti dal Coni». «Inoltre — hanno aggiunto il capogruppo Vittorio Bugli e il segretario del Pd toscano Andrea Manciuoli — vorremmo favorire il carattere interdisciplinare degli sport praticati negli impianti, in relazione alle caratteristiche degli stessi e la gestione integrata da parte di più soggetti affidatari per una più efficiente gestione».

*Novena 3 agosto 2012*

# La sanità toscana

## Nuovo ticket al rush finale Il Pd: «Niente bagni di sangue»

*La soglia di reddito per l'esenzione calcolata sull'Isee*

**ILARIA CIUTI**

IL TICKET sanitario cambia. Dal 1° settembre saranno in più a doverlo pagare. Anche se il responsabile della sanità per il Pd e vice capogruppo del medesimo in Regione, Marco Ruggeri, rassicura che non sarà un bagno di sangue. Ammette che «alcuni toscani» che prima non pagavano si vedranno cadere sulla testa il temuto ticket: «Ma non sarà un superticket». Il taglio alla sanità toscana della spending review è 700 milioni in tre anni, spiega Ruggeri: «L'idea è di coprire un terzo con il ticket e due terzi attraverso una riorganizzazione della sanità». Le varie ipotesi di riforma sono alle ultime discussioni. La giunta deciderà o oggi o lunedì, il consiglio voterà giovedì prossimo. Ma qualcosa è già certo. Intanto che la soglia di reddito per ottenere l'esenzione dal ticket si abbasserà ma che chi è più povero o debole continuerà a non pagare. Ma anche che gli esentati saranno di meno. L'altra certezza è che il calcolo della soglia non si farà più su base Irpef per cui gli esentati erano finora sotto i 36 mila euro di reddito annuo. Lo si farà in base all'Isee che diventerà tassativo dal 1° novembre per lasciare che in due mesi, dal 1° settembre in là, le persone si abituino.

Cominciamo dal ticket sui farmaci. A meno di cambiamenti dell'ultimo secondo, esenti dal ticket saranno solo tutti i cittadini sotto i 15.000 euro di reddito Isee (si calcola che i 36.000 Irpef corrispondano più o meno a un cifra tra i 20 mila e i 23 mila Irpef): dunque si salvano i più deboli ma crescono i paganti. Comunque in questa fascia sono esentati sia coloro che comprano su ricetta che i malati patologici. Nella fascia tra 15.000 e 25.000 paga il ticket solo chi acquista su ricetta e non i patologici. Dopo i 25.000 euro il ticket lo pagano tutti. Tra 25.000 e 40.000 euro si paga due euro a confezione di farmaco. Dopo i 40.000, 3 euro. Per i ticket della diagnostica le fasce sono le stesse e nello stesso modo sono totalmente esentati solo quelli sotto i 15.000 euro, che siano malati patologici o meno.

Dentro il recupero tagli affidato alla prossima estensione del ticket entrano anche i 20 milioni in meno rispetto all'obiettivo, conquistati dal superticket dell'anno scorso dopo il taglio di 60 milioni alla sanità toscana fatto da Tremonti. Con il superticket si sono guadagnati solo 40 milioni. Quanto al numero delle persone che perderanno l'esenzione, non è facile farlo. Si sa solo che finora non pagavano il ticket 750 mila toscani. Se calcoliamo che 36.000

euro calcolati su base Irpef corrispondono più o meno a 20 o 23.000 euro, si capisce che già alcuni novizi del ticket escono dal fascia dei totalmente esenti di quelli sotto i 15.000 euro. A questi dovranno aggiungersi coloro che non hanno nessuna patologia e comprano farmaci solo su ricetta dentro la fascia tra i 15.000 e i 25.000: chi prima era sotto i 20 o 23.000 euro calcolati con l'Isee pagherà il ticket per la prima volta.

Quanto al resto, la riorganizzazione di ospedali e sanità in generale sarà, prevede Ruggeri, «complicata ma la faremo con tutta la Toscana, mantenendo la qualità dei servizi». D'altra parte, è l'amara considerazione, «purtroppo la spending review ci ha colpito tanto e in maniera ingiusta. Con criteri più adatti a Regioni che fino ad oggi non hanno mai tagliato. Non alla Toscana».

**Ruggeri:**  
**«Purtroppo la spending review ci ha colpito tanto e in modo ingiusto»**



### IL TAGLIO

La spending review incide in tutti i settori della spesa pubblica: per quanto riguarda la sanità toscana, il taglio alle risorse è di 700 milioni di euro in tre anni



### IL TICKET

Saranno estese le fasce che dovranno pagarlo, ma dalla Regione assicurano che «non ci sarà nessun superticket»: i rincari saranno contenuti



### LA SCELTA

La giunta regionale potrebbe decidere come applicare il nuovo ticket fin da oggi mentre in consiglio il provvedimento andrà giovedì



### GLI ESENTATI

Saranno di meno quelli che non dovranno versare nulla. E il calcolo della soglia si farà in base all'Isee e non più sull'Irpef. Scatterà dal 1 novembre

# Ticket, con le nuove fasce di reddito la Regione incasserà oltre 100 milioni

- Con i vecchi ticket le entrate in più non avrebbero raggiunto i 22 milioni
- Ruggieri (Pd): «La spending review ci ha colpito tanto e in maniera ingiusta»

FIRENZE

VLADIMIRO FRULLETTI  
vfrulletti@unita.it

Oltre 100 milioni di euro. È questo quanto la Regione punta a incassare dalla nuova manovra sui ticket su farmaci e prestazioni sanitarie. Una cifra di tutto rispetto, ma ritenuta indispensabile per coprire, almeno in parte, i tagli decisi dal governo Monti. Infatti alla Toscana verranno a mancare fra i 500 e i 750 milioni di euro nei prossimi tre anni come già aveva spiegato l'assessore alla salute Luigi Marroni in commissione sanità del consiglio regionale la scorsa settimana e come ha ribadito lo stesso presidente Rossi mercoledì di fronte al gruppo consiliare del Pd in Regione. E se da una parte queste minori risorse andranno recuperate attraverso un «raffredda-

mento» delle spesa, riorganizzando la rete ospedaliera e i servizi. Dall'altra servono nuove entrate. «L'idea - sintetizza il vicecapogruppo del Pd nonché responsabile sanità dei democratici toscani Marco Ruggieri - è quella di coprire un terzo con il ticket e per due terzi attraverso una riorganizzazione della sani-

## PIÙ ENTRATE

Da qui la decisione della Regione di cambiare le fasce di reddito su cui calcolare i ticket per medicine e specialistica. Come riportato ieri da *l'Unità*, fino a un reddito Isee di 15mila euro (che corrisponde a una famiglia di 4 persone che s'avvicina ai 40mila euro l'anno di reddito) non si paga nulla. Da 15 a 25mila euro si pagherà 1 euro a confezione, ma i malati cronici rimarranno esenti, da 25 a 40mila 2 euro e da 40mila in su 3 euro a medicina. Stesse

fasce per le prestazioni specialistiche anche se in questo caso l'entità del ticket aggiuntivo per ogni ricetta con un costo superiore ai 10 euro non è ancora certo come ha spiegato Rossi al gruppo Pd. Se saranno tenuti fermi quelli oggi in vigore però, fino a 15mila euro di Isee non si pagherà nulla. Da 15 a 25mila euro ci vorranno 5 euro in più per ricetta e 10 euro per una Tac o una risonanza magnetica, da 25 a 40mila rispettivamente 10 e 24 euro, e infine 15 euro e 34 euro (Tac o Rmn) per chi ha un Isee superiore ai 40mila euro. E queste nuove fasce dovrebbero portare nelle casse della sanità pubblica circa 75 milioni in più alla voce ticket su medicine e quasi 34 milioni in più dalle ricette per prestazioni specialistiche. Totale oltre 100 milioni in più ogni anno. Che poi sono parecchi di più di quelli che la Regione aveva ipotizzato con le vecchie fasce di reddito con

cuì aveva "spalmato" il superticket aggiuntivo di 10 euro introdotto da Tremonti. Allora ipotizzava (sulla base dei dati 2010) di avere circa 17 milioni dal ticket sulle medicine e oltre 20 da quelli sulla specialistica, anche se poi aveva dovuto abbassare sia le previsioni sia le stime sugli incassi reali scesi, quest'ultimi a poco più di 10 milioni sulle medicine e meno di 11 da visite e esami. Insomma con queste nuove fasce di reddito ci sarà una differenza alla voce entrate di almeno 80 milioni di euro. Come? E semplice: cresce il numero di chi pagherà.

## MENO ESENTI

Con le vecchie norme gli esenti (per reddito o per malattia) su una popolazione di oltre 3 milioni e 600mila toscani erano più di 2 milioni e mezzo. Circa il 60% delle ricette per le visite non vedevano alcun ticket aggiuntivo. Con questi nuovi criteri invece la base si amplia. Ad esempio pagheranno 2 o 3 euro in più a confezione anche i malati cronici che hanno un reddito Isee oltre i 25mila euro. E ancora, una famiglia (papà, mamma e figlio) con un reddito di 80mila euro e una casa si proprietà su cui ha un mutuo di 150mila euro, e quindi con un Isee di poco inferiore ai 36mila euro oggi non paga nulla, domani in farmacia invece pagherà invece 2 euro a confezione. «Purtroppo la spending review ci ha colpito tanto e in maniera ingiusta» chiosa Ruggieri.

Unità Toscana 3 agosto 2012

**BORGO SAN LORENZO DURO ATTACCO DI GIACOMO BAGNI DELLA LISTA CIVICA**

## «Il decoro urbano non è una priorità per il Comune Erbacce, sporcizia e zanzare regnano indisturbate»

«IL DECORO cittadino non è una priorità per l'amministrazione borghigiana. Dopo l'ultimo consiglio comunale si ha la conferma che, per la maggioranza, la buona volontà del singolo cittadino rimane l'unico baluardo contro erba alta, buche, sporcizia, insetti e segnaletica stradale inadeguata». Lo dice il capogruppo della lista civica "Per Borgo" Giacomo Bagni, che aveva interrogato, ancora una volta, la giunta sulla questione del decoro urbano, delle manutenzioni, della gestione del verde pubblico, del rifacimento della segnaletica. E la risposta è stata desolante: «Oggi la giunta — dice Bagni — ci informa di come 70 ettari di aree verdi in carico al Comune sono complessi da gestire: non se ne rendevano conto prima di proporsi come amministratori?» Così,

«da qualche anno, quasi tutto viene gestito in economia e anche le aree frequentate risultano più o meno curate. Le frazioni, zone periferiche, marciapiedi e strade secondarie vedono erbacce, sporcizia e insetti regnare indisturbati. Da tempo non

### **DEGRADO**

**«Come se bastasse ci dicono che 70 ettari di aree verdi sono complessi da gestire»**

viene fatta nessuna prevenzione contro le zanzare. Purtroppo il personale è sempre più scarso e gli operai comunali vengono utilizzati in occasioni discutibili, come il

montaggio di impalcature in manifestazioni che portano più vantaggio a privati che non alla cittadinanza». E non è finita. Anche «il tanto declamato servizio Pronto Cantiere è durato solo per due mesi e mezzo, e attualmente è sospeso. Un progetto nato con molta enfasi e propaganda che non è mai decollato. E anche qui la responsabilità di chi sarebbe?» «La nostra lista civica — conclude Bagni — non intende mollare su tutti questi aspetti. Anche e soprattutto il rifacimento di strisce e segnaletica stradale, ripristinata in qualche zona centrale e ancora mancante o illeggibile in punti delicati e molto trafficati, sarà tema e argomento di attualità che verrà ripreso in futuro, fino a che non ne verrà compresa la priorità».

**Paolo Guidotti**

*N. M. 32/05/2012*

[Casa] [Economia]

Anci Toscana

## **PRIMA RATA IMU: LA TOSCANA SOTTO LA MEDIA NAZIONALE**

*Una lettura dei dati relativi all'incasso della prima rata della nuova imposta*

Per la nuova Imu sono giorni di analisi e verifiche, ma un primo bilancio dell'incasso della prima rata, almeno a livello nazionale, registra un segno positivo, dal momento che in termini aggregati le previsioni di gettito del Ministero dell'Economia e delle Finanze risultano tendenzialmente confermate.

Diverso, però, il discorso per quanto riguarda la nostra regione, dove a causa dello scollamento tra incasso reale e stime del MEF mancherebbe all'appello circa il 16% del gettito previsto, per un ammontare pari, indicativamente, a 160 milioni di euro. "È un dato preoccupante – commenta il sindaco di Livorno e presidente di Anci Toscana, Alessandro Cosimi – e che questo costringerà i Comuni ad aumentare la pressione fiscale dal mese di settembre. Insomma, ancora una volta, siamo di fronte a una dimostrazione di quanto sia sbagliata la logica con cui il Governo sta operando da mesi: spostare a livello comunale i problemi che la crisi determina. Già avevamo denunciato che il blocco delle aliquote al minimo non avrebbe migliorato – continua Cosimi – la situazione di cassa dei Comuni; ed oggi possiamo solo amaramente constatare che le nostre denunce erano fondate. L'Imu non va, in nessun modo, a vantaggio dei Comuni, che devono, al contempo, cercare di sopravvivere tra spending review, tagli diretti e indiretti e tesoreria unica".

L'analisi dei dati relativi alla Toscana, disponibili dopo l'incasso di questa prima rata e proiettati su base annuale, forniscono alcuni interessanti spunti di riflessione. Innanzitutto si evidenzia come i Comuni in cui si registri una differenza significativa in termini assoluti, tra valore stimato e incasso effettivo, siano diversi rispetto a quelli in cui il medesimo dato colpisce per valore pro capite. Ma a cosa sono dovute queste differenze? Probabilmente evasione ed elusione fiscale potrebbero spiegare in parte la questione, ma certamente non si deve correre il rischio di sottovalutare una possibile sovrastima del gettito da parte del MEF, che infatti si discosta significativamente dalle medesime stime elaborate da IFEL-ANCI, in linea di massima ben più prudenti.

Per quanto riguarda le grandi città, in un confronto alla scala regionale, le differenze considerate – in base ai versamenti effettuati fino al 4 luglio 2012 – registrano alti valori in termini assoluti ma soltanto medi se considerati in termini pro capite. Pisa, con una differenza tra atteso ed effettivo di circa 6 milioni di euro, è il capoluogo che fa registrare la differenza più alta in termini pro-capite: -71. Se Firenze fa registrare – su base annuale – una differenza in negativo di circa 22 milioni di euro, il valore pro-capite si attesta a -59. Stesso valore pro-capite per Massa, che però ha una differenza di soli 4 milioni di euro. 1 milione di euro incassati da Carrara sono circa 3 in meno del previsto, per un valore pro-capite di -55. Prato, che si aggira intorno ai 9 milioni di scarto, ha una differenza pro-capite di -47 euro; Livorno di -34, per un valore assoluto di 5 milioni. Pressoché identica la situazione di Pistoia e Grosseto: entrambe hanno incassato quasi 3 milioni di euro in meno, per un valore pro-capite pari a -33.

Anche Siena registra una differenza pro-capite di circa 33 euro in meno, ma con quasi 1,7 milioni in meno. Arezzo sfiora il pareggio, con 8 euro in meno pro-capite (circa 800.000 euro). In controtendenza Lucca, che segna un attivo di 29 euro, con un incasso reale che supera di quasi 2,5 milioni di euro la stima del MEF.

Colpisce, poi, il dato relativo a quei Comuni ad alta vocazione turistica dove, a fronte di una modesta differenza in cifre assolute, il valore pro capite risulta invece piuttosto elevato. Basti pensare ai casi di Rio nell'Elba (LI) e Abetone (PT), i due comuni toscani con la differenza passiva pro-capite più alta in Toscana. Il comune isolano ha incassato circa 655.000 euro in meno rispetto alle stime del MEF, una differenza che in termini pro-capite si traduce in 527 euro. La località sciistica pistoiese, invece, fa registrare una differenza pro-capite di 520 euro, che corrispondono a circa 360.000 euro in meno.

All'estremo opposto i due Comuni pisani di Lajatico e Riparbella, entrambi in attivo, con una differenza pro-capite pari rispettivamente a 87 e 117 euro, ovvero circa 120 e 200 mila euro in più di incasso.

02/08/2012 16.30

Anci Toscana

# Cambiano le fasce di reddito per i ticket

FIRENZE

VLADIMIRO FRULLETTI

vfrulletti@unita.it

SEGUE DALLA PRIMA

La manovra che probabilmente sarà varata, almeno in parte, dalla giunta regionale lunedì prossimo per poi approdare nel Consiglio regionale straordinario già convocato per il 9 Montì avrà già ricevuto il sì definitivo anche della Camera) è stata anticipata ieri dal presidente Enrico Rossi e dall'assessore alla salute Luigi Marro- ni al gruppo consiliare del Pd. Venerdì poi ci sarà il vertice di maggioranza e nel pomeriggio un nuovo passaggio in giunta. Del resto il passaggio è delicato. Infatti la Toscana dovrà fare a

meno da qui ai prossimi tre anni di circa 750 milioni di euro alla voce sanità (che rappresenta pur sempre il 70% dell'intero bilancio regionale) e di un'ottantina di milioni per altri vari mancati trasferimenti. Questo a seguito sia della "revisione della spesa pubblica" decisa dal Governo sia del decreto legislativo 118 del giugno 2011 (governo Berlusconi) 118 sugli ammortamenti per gli investimenti fatti. E ora l'obiettivo minimo è recuperare almeno 500 milioni entro il 2014.

**PIÙ RISPARMI**

La caratteristica principale della manovra di Rossi e Marroni è che si tratta di interventi strutturali, non una tantum visto che quei soldi che Roma oggi toglie in Toscana non torneranno più. Ecco perché quella che è stata chiamata

«raffreddamento» della spesa è soprattutto una riforma profonda del sistema sanitario pubblico regionale. In quest'ottica ad esempio va letto il nuovo patto coi medici di famiglia e la nascita dei poliambulatori che inglobano la guardia medica che attualmente costa una decina di milioni l'anno. E sempre in questa direzione va la riorganizzazione della rete ospedaliera su «area vasta»: Toscana del Centro (Firenze, Prato, Pistoia), della Costa (Livorno, Pisa, Lucca, Massa Carrara) e del Sud (Arezzo, Siena, Grosseto). Ad esempio certi interventi chirurgici programmati verranno fatti in un solo ospedale per area superando il concetto che tutto si fa da tutte le parti. In questa maniera, dicono in Regione, non solo si risparmiano soldi, ma si aumenta anche la qualità dell'intervento

visto che in quell'ospedale invece di farne poche decine all'anno ne faranno parecchie centinaia. Che poi era uno dei cardini anche del nuovo piano socio-sanitario stoppato proprio a seguito della spending review. E così ci sarà anche un accentramento dei laboratori di analisi. Il prelievo del sangue sarà sempre fatto al distretto vicino casa, ma la provetta sarà analizzata in un centro che opererà per molti altri punti di prelievo.

**PIÙ ENTRATE**

Cambiano poi anche i ticket sui medicinali e sulla diagnostica. In particolare la giunta è intenzionata a modificare le fasce di reddito. Fino a oggi il famoso "superticket" da 10 euro deciso da Trentino la Regione lo aveva tradotto col principio di chi "ha di più paga di più".

E aveva fatto quattro fasce di reddito o Isee. Fino a 36mila 151,98 euro non si pagava nulla. Da lì fino a 70 mila si pagavano 5 euro in più per una richiesta di esami (10 euro se Tac o risonanza magnetica) e da lì a 2 euro per una ricetta di medicinali. Fino a 100mila 10 euro a esame (24 Tac o Rnm) e da 2 a 4 euro a ricetta e sopra i 100mila 15 euro per un esame (34 per Tac o Rnm) e da 3 a 6 euro per ricetta. Il principio che paga di più chi ha di più rimane, ma le nuove fasce prevedono l'esenzione totale fino a 15mila euro di Isee (in questa area rientra ad esempio una famiglia con un reddito annuo da 36mila a 38mila euro). Da 15 a 25 mila euro invece si pagherà 1 euro a confezione, ma saranno esentati i malati cronici. Da 25mila a 40 mila 2 euro e sopra i 40 mila 3 euro ogni confezione di medicinali. In questa maniera da una parte dovrebbe essere garantita la progressività del prelievo (escludendo ovviamente gli evasori fiscali) e dall'altra una platea di contribuenti più larga.

Unità Toscana 27 agosto 2012

# ANSA

## **Fisco:badanti no dichiarano 310.000 euro**

Accertamenti della Guardia di finanza in Mugello

(ANSA) - FIRENZE, 02 AGO - Redditi non dichiarati per 310.000 euro. Questo il bilancio dei controlli eseguiti dalla guardia di finana di Borgo San Lorenzo nei confronti di 11 badanti nella zona del Mugello. Le donne, tutte straniere, hanno omesso di dichiarare i compensi regolarmente percepiti per l'assistenza ad anziani. "Non sapevo che c'era da pagare", questa, secondo quanto riferito, la frase ricorrente che i finanziari si sono sentiti rivolgere a titolo di giustificazione.



## **Fisco, 11 badanti nel Fiorentino scoperte da Gdf: evadono per 310mila euro**

Non avevano presentato la dichiarazione dei redditi

Firenze, 2 ago. - (Adnkronos) - Undici badanti dell'Europa dell'Est, controllate dalla Guardia di Finanza della Tenenza di Borgo San Lorenzo (Firenze), sono risultate non in regola con l'obbligo di presentare le dichiarazioni fiscali annuali, omettendo di comunicare al fisco complessivamente 310.000 euro, ossia i compensi percepiti a seguito di prestazioni assistenziali rese nei confronti di persone anziane. E' l'esito di un primo campione di controlli che ha permesso di rilevare una diffusa evasione in un settore nel cui ambito, a fronte di compensi regolarmente erogati dai datori di lavoro, vi e' un'omissione degli obblighi dichiarativi da parte delle badanti.

Dopo aver rilevato presso i Caf le dichiarazioni sostitutive del Cud regolarmente rilasciate dai datori di lavoro, e' stato riscontrato che le badanti oggetto del controllo non hanno adempiuto all'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi. "Non sapevo che c'era da pagare", e' la frase ricorrente che i finanziari si sono sentiti rivolgere dalle badanti sottoposte a controllo fiscale. Il Comando Provinciale ddella Gdf di Firenze sta studiando modalita' per estendere i controlli su tutta la provincia.

# Mai così a secco, è un'emergenza

Trentamila famiglie non hanno più acqua per lavarsi. Altre 200mila persone "salvate" dalle autobotti

**di Giovanna Mezzana**

La Toscana in emergenza idrica: 30mila famiglie non hanno acqua per lavarsi (tra borghi e casolari di Bagno a Ripoli e Scandicci) e altre 200mila persone avrebbero già i rubinetti a secco se non fosse per le autobotti - 50 ogni settimana - che prelevano acqua dall'impianto dell'Anconella per portare refrigerio alle sorgenti idriche della Montagna Pistoiese e della zona collinare di Prato, di un terzo del Chianti e delle colline intorno a Firenze. «La situazione è molto preoccupante: a memoria d'uomo non si ricorda nulla di simile - commenta Erasmo D'Angelis, presidente di Publiacqua, la società che assicura il servizio idrico tra Pistoia, Prato, Firenze, e parte di Arezzo - Un milione di toscani vengono approvvigionati dal sistema della diga di Bilancino/Anconella: costoro non corrono rischi; 200mila sono allacciati ad acquedotti locali: per loro interveniamo con autobotti d'acqua dell'Anconella».

A Barberino del Mugello, l'invaso di Bilancino attualmente segna 45 milioni di metri cubi di acqua; siamo decisamente al di sotto del livello "storico" (circa 70 milioni di metri cubi) ma lontani dalla soglia di guardia, che non deve scendere sotto quota 20 milioni (il consumo medio in questo periodo ammonta a 12 milioni di metri cubi il mese); piuttosto «vivono un dramma - continua D'Ange-

lis - quei 30mila toscani che hanno sempre avuto l'autosufficienza idrica mediante pozzi privati».

Mai come adesso è lotta agli sprechi: nelle ore serali, squadre di tecnici di Publiacqua sono sguinzagliate sul territorio

alla ricerca di guasti e perdite; 50 sindaci dei comuni della Toscana centrale hanno diramato altrettante ordinanze che promettono sanzioni pecuniarie (in alcuni casi sino a 500 euro) per chi spreca acqua per lavare automobili, annaffiare giardi-

ni, riempire piscine private. Ordinanze anti-sprechi anche sulla costa, a Carrara, ad esempio, soprattutto per i paesi a monte. Tra le zone dove si registrano maggiori criticità ci sono Pontedera e il Pisano (nel comune di Calci, in particolare); tra Cecina e Montescudaio: il sindaco di quest'ultimo comune ha sequestrato un pozzo in uso alla Solvay, che da ieri non è più ad uso industriale, per impinguerare l'acquedotto pubblico. In Alta Valdera e in Alta Val d'Elsa, nella Valdinevole e nei piccoli comuni intorno al Monte Serra «le sorgenti più superficiali hanno già da tempo diminuito la produzione - dice Danilo Bonciolini, responsabile relazioni esterne e segreteria cda di Acque, gestore del servizio idrico tra Pistoia, Lucca, Pisa, Firenze e Siena - per questo le stiamo rifornendo con autobotti tutti i giorni e più volte al giorno». Il meteo, però, non dà segni di pioggia: «Qualunque cosa ci aspetti - valuta il climatologo Giampiero Maracchi - non servirà ad alleviare il problema siccità. In termini di accumulo di risorse idriche, ormai, nulla cambierebbe anche se piovesse per 15 giorni di seguito».



Terra arida in Toscana: la siccità sta creando seri danni all'agricoltura

→ T. V. 2000 2000 2000

**SCUOLA** IL PIANO DELLA PROVINCIA DOPO IL DECRETO MONTI

# Riscaldamento e luce: tagli E ristrutturazioni rinviate

*Non partono i cantieri di «Morante» e «Buontalenti»*

**I SOLDI CI SONO**, i progetti esecutivi pure, ma le ristrutturazioni degli edifici dell'Elsa Morante, in via San Marcellino, e del Buontalenti, in via Bruni, sono rinviate a data da destinarsi. Resta fissata per settembre, invece, l'inaugurazione del nuovo Ferraris di Empoli, anche se per gli arredi la spesa si è ridotta dai 145mila euro previsti ai 60mila che saranno effettivamente spesi. Colpa della spending review e dei tagli che si abatteranno sulle Province toscane, compresa quella di Firenze. Che, come quasi tutte le altre, ha deliberato in fretta e furia il blocco degli impegni di spesa.

## **I RIMEDI**

**Si spera in un inverno mite  
Imbiancature saltate  
e muri in cartongesso**

«La Provincia di Firenze – ha spiegato ieri l'assessore di Fede, al termine dell'incontro organizzato da Upi Toscana – subisce un taglio complessivo di 13 milioni di euro per quest'anno e 26 per il 2013. E' insostenibile, sia per la consistenza, che per il momento nel quale arriva». Per le scuole è il momento di pensare al nuovo anno. «Avevamo in programma – aggiunge Di Fede, che è coordinatore degli assessori istruzione ed edilizia scolastica di Upi Toscana – interventi per circa 585mila euro. Invece, con l'arrivo di questi ultimi tagli, la cifra che riusciremo a spendere si è più che dimezzata, costringendoci a rimandare interventi già programmati». Sarà dunque un problema garantire la ma-

nutenzione ordinaria delle scuole e affrontare la crescita della popolazione scolastica.

Nella provincia di Firenze ci saranno da gestire 900 alunni in più, quindi serviranno più aule e più arredi. Le risicate risorse disponibili, però, andranno per la quasi totalità investite nelle situazioni urgenti. Come fare, allora, per rendere disponibili agli studenti le tre aule in più necessarie da settembre al Rodolico o le 11 classi in più al Buontalenti? «Nes-

sun ragazzo sarà lasciato sulla strada – è la rassicurazione dell'assessore provinciale – ma dovremo trovare delle soluzioni. Come usare il cartongesso invece di un muro o aule arrangiate in alcuni momenti». Anche con il riscaldamento e con la luce non sarà tutto rose e fiori. In più, secondo un piano approvato tre anni fa, l'obiettivo per l'anno scolastico 2012-2013 è ridurre il consumo di riscaldamento del 13%.

**Monica Pieraccini**



**E' già tempo di pensare al nuovo anno scolastico: molti i problemi in vista dopo il varo del decreto di contenimento della spesa**

*Nazione 2 agosto 2012*

**SCARPERIA** LA RECINZIONE ELETTRICHE ERANO IN FUNZIONE

# Nuova incursione dei lupi

## Strage di capre e pecore

*L'allevatore: «Reti insufficienti, servono altre misure»*

di PAOLO GUIDOTTI

**UNA DECINA** di vittime, tra capre e pecore, nell'azienda agricola di Sergio Pietracito, nei pressi dell'autodromo di Scarperia, ad opera dei lupi. E l'incursione è stata un fulmine a ciel sereno, anche perché l'allevamento di Pietracito è da tempo protetto da apposite recinzioni elettriche.

Ironia del caso, nello stesso giorno si è tenuta, organizzata dall'Unione dei Comuni del Mugello a Borgo San Lorenzo, una riunione di allevatori per parlare dei contributi erogati dalla Regione per le recinzioni anti-lupo: "Non ci vengo — ha scritto Pietracito agli organizzatori — perché mi arrabbierai". Ed è restato a contare morti e feriti e a cercare gli animali dispersi. "Il recinto elettrico era in funzione, a 4 kw misurati — dice l'allevatore mugellano —. Evidentemente il recinto è un deterrente, ma non sempre funziona".

Problema annoso, quello della presenza dei lupi in Mugello, con gli allevatori che molte volte hanno lamentato stragi e non sono poche le piccole aziende e gli hobbisti che hanno preferito chiudere tutto. "Se continua così — dice sconsolato Pietracito — smetto anch'io. L'ultimo attacco lo avevo avuto qualche an-



**LE VITTIME**  
Sergio Pietracito  
con alcuni dei suoi  
esemplari uccisi  
da lupi.

no fa. Nel 2008 i lupi mi fecero fuori 63 animali, ne avevo un centinaio. Adesso ero tornato a quel numero".

E Pietracito risolveva la questione dell'impossibile convivenza tra allevamenti e animali predatori: "Non è possibile tenere tutto in equilibrio e salvare sia il lupo che la pecora. Ci sono pastori che hanno dovuto dotarsi di numerosi cani maremmani, c'è un'azienda che ne ha ben 22. Io non li ho voluti prendere, perché le nostre proprietà sono attraversate da gente che va a funghi, o a fare passeggiate, e i maremmani qualche problema lo creano. Do-

vremmo tenere gli animali nelle stalle, ma allora che senso ha aver comprato decine di ettari per il pascolo?" "In Mugello — dice il responsabile delle attività di monitoraggio sul lupo della Provincia di Firenze Duccio Berzi — la situazione è tranquilla nel senso che sono calate le denunce: meno predazioni, ma anche tanti allevamenti che non denunciano. Sul caso di Pietracito faremo un sopralluogo per capire se vi è stato qualche problema con la recinzione elettrica, perché sarebbe il primo caso di lupi introdotti all'interno di una recinzione elettrica funzionante".

Nuove 2xptb 212

# Siccità e cinghiali, allevamenti in ginocchio

TOSCANA

PAOLO CANTINI

toscana@unita.it

A secco, in Toscana, 25mila allevamenti e 700mila capi, causa siccità e anche per gli ungulati. È l'allarme di Coldiretti che rileva come «cinghiali, daini e cervi prendano d'assalto le magre riserve d'acqua lasciando bovini, ovini ed equini a secco». E Roberto Nocentini, presidente Associazione regionale allevatori aggiunge: «In Toscana è prima volta che manca l'erba nei pascoli». Riguardo al problema degli ungulati, Coldiretti riporta una denuncia di un allevatore di Volterra, costretto a portare due cisterne da 50 quintali l'una, direttamente nei campi, per rifornire gli abbeveratoi. L'acqua dei laghetti naturali non basta più per tutti perché «quella poca che c'è sono i cinghiali a bersela. Saccheggiano anche le pozze, non gli basta divorare i raccolti». La prolungata siccità e le alte temperature hanno poi trasformato i pascoli toscani in deserti. Si aprono così «inquietanti scenari in Toscana dove sono circa 700mila capi tra ovini, bovini, caprini, bufalini, equini ad avere difficoltà ad abbeverarsi, con esiti pesantissimi sulla quantità delle produzioni e sul benessere degli animali». Per Coldiretti e Associazione regionale allevatori «la siccità costerà ai 25mila allevamenti presenti sul territorio regionale tra il 70% e l'80% in più ogni giorno per l'alimentazione e per la perdita di latte che potrebbe subire diminuzioni anche del 30-40%. I pascoli sono secchi - spiega Nocentini - e gli allevatori sono già costretti ad utilizzare, per dare da mangiare agli animali, il fieno, intaccando pesantemente le riserve invernali. In Toscana, in estate, di solito, gli animali si alimentano con l'erba dei pascoli, cosa che riduce notevolmente i costi di gestione. Una situazione straordinaria ed incredibile». «Finite le scorte di fieno - aggiunge -, saremo costretti ad acquistare le foraggere con un notevole aumento dei costi di produzione. Siamo costretti a tenere le greggi dentro le stalle».

Unità Toscana 27/10/2012

# Bancarotta, Margheri sotto inchiesta

*Niente concordato, dichiarato il fallimento dell'impresa di costruzioni*

FRANCA SELVATICI

IL TRIBUNALE di Firenze ha dichiarato il fallimento della Margheri Costruzioni, una delle maggiori imprese edili toscane. Il collegio formato dai giudici Luciana Breggia, Maria Grazia Damonte e Isabella Mariani ha respinto l'istanza di concordato preventivo presentato dalla Margheri: a giudizio del collegio la società è «incapace di far fronte alle proprie obbligazioni almeno dal 2009»; e i beni che essa ha messo a disposizione nella proposta di concordato non sarebbero sufficienti neppure per restituire il 3% dei crediti chirografari (quelli non garantiti da pegni, ipoteche o fidejussioni). Il pm Luca Turco ha aperto un'inchiesta su Mario Margheri, il fondatore e patron del gruppo imprenditoriale. L'ipotesi di accusa è bancarotta fraudolenta. Squadra mobile e Agenzia delle entrate hanno già avviato gli accertamenti.

La Margheri Costruzioni nasce dopo un altro crack, quello della Sama (Santoni & Margheri), che nel 1998 fu ammessa al concordato preventivo dal giudice Sebastiano Puliga e della quale si è discusso anche nel processo genovese al termine del quale il giudice Puliga è stato condannato a 15 anni di reclusione. Per alcuni an-

## Indagini sulla sorte dei soldi versati dagli acquirenti delle case e non girati alle banche

ni la Margheri ha costruito molto, realizzando grandi complessi abitativi (come il Dalmazia a Rifredi, al centro dell'inchiesta sulla Quadra Progetti) e interventi innovativi come il parco acquatico Hidron di Campi e soprattutto i centri residenziali ad alto risparmio energetico: il Sesto Ricasoli (184 appartamenti di «classe A» e 8 «A free» realizzati a Sesto Fiorentino), vincitore nel 2006 del premio Vespucci come «progetto imprenditoriale più innovativo». E il complesso di Scandicci Alto (97 fra villette a schiera e appartamenti), i cui acquirenti da anni sono alla disperazione perché con le rate che essi hanno regolarmente

versato la Margheri non ha mai estinto le ipoteche, né ha mai consentito loro di firmare i rogiti di acquisto. Cosicché ora le loro case sono in balia delle banche creditrici. Come siano stati utilizzati i denari versati degli acquirenti e non girati alle banche è oggetto dell'inchiesta per bancarotta.

Nella proposta di concordato, la Margheri ha così ricostruito il proprio attivo: beni immobili valutati circa 80 milioni, partecipazioni in società italiane per circa 11 milioni e mezzo, partecipazioni estere per 9 milioni e mezzo, cassa pari a 6,6 milioni. In tutto circa 107 milioni di euro con i quali la Margheri intendeva far fronte a un passivo di circa 170 milioni, costituito da crediti ipotecari per 62 milioni, privilegiati per 10,7, chirografari per 96,5, cui dovevano sommarsi spese per 7,8 milioni.

Il tribunale ha ritenuto però molto aleatorie le garanzie costituite dalle partecipazioni italiane ed estere, e anche dagli immobili di proprietà, considerato «l'assoluto rischio di realizzo derivante dalle attuali condizioni di mercato». Riguardo alle partecipazioni estere, poi, sono emersi dettagli allarmanti. Nel 2006 la Margheri aveva annunciato un grande investimento a San Pietroburgo: il Nevskij Colosseum, un outlet e shopping mall che nei progetti doveva essere circondato da una città satellite. Dai documenti della procedura risulta però al momento soltanto un cantiere sequestrato dalle autorità russe per illeciti urbanistici. Mentre sulla società Mgzi, che attualmente risulta comproprietaria di un albergo e proprietaria di un appartamento a Praga dopo aver alienato diverse altre proprietà nel 2010 e 2011, pende una istanza di fallimento davanti al tribunale di Praga. Non più solide appaiono le partecipazioni italiane, in particolare quella nella Brunelleschi industrie, già celebre per la produzione di cotto, dichiarata fallita a fine 2011. Lo stabilimento delle Sieci risulta infatti gravato da due ipoteche. In conclusione, secondo il tribunale mancano dall'attivo almeno 20 milioni e in queste condizioni i creditori chirografari non vedrebbero il becco di un quattrino. Fallimento, dunque. Il 19 novembre è fissato l'esame dello stato passivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PATRON**  
Mario Margheri, patron del gruppo imprenditoriale: l'accusa per lui è di bancarotta fraudolenta

CIF Local

# IL TIRRENO

## Via un postino su 5, ecco le zone tagliate

È scattato il piano, i primi disagi all'Elba. E nel Pisano un paese vuol ritirare i risparmi dalle Poste



FIRENZE. È partito in un turbine di polemiche, proteste e tensioni il piano di Poste Italiane per ridurre le zone di distribuzione e ora si comincia a capire cosa significherà rinunciare ogni giorno a 426 portalettere su un totale di 2.500. Senza contare che poi partirà un robusto taglio degli uffici postali (oltre 170 in Toscana) che sta già scatenando la rivolta in tanti piccoli comuni della regione.

Nella zona di competenza di un ufficio postale per ciascuna provincia toscana è scattato il taglio delle cosiddette zone di distribuzione. Bibbiena, Borgo San Lorenzo, Bagno a Ripoli, Montecatini, Poggibonsi, Manciano, Portoferraio, Lido di Camaiore, Aulla e Ponsacco le prime vittime. Riduzioni diffuse, dunque, con la sola eccezione della provincia di Prato che sarà

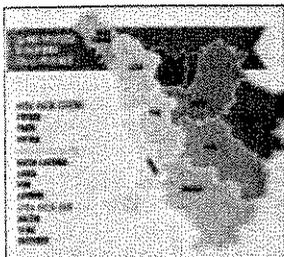
risparmiata anche dalla seconda ondata di tagli che scatterà lunedì prossimo nell'area di competenza di altri sedici uffici postali, due dei quali ad Arezzo, quattro a Firenze, due a Siena, Pistoia (S. Marcello e Cintoiese), Grosseto (Paganico e Casteldelpiano), Pisa (Volterra e S. Giuliano) e uno a Lucca (Castelnuovo Garfagnana) e Livorno (San Vincenzo). Le altre cancellazioni sono in programma il 27 agosto (solo Piombino e Borgo a Mozzano), il 3 e 17 settembre, il primo ottobre.

Ma quali sono le conseguenze attuali e future del taglio delle zone di recapito, visto che in provincia di Livorno ne salteranno 39, nel Grossetano 21, a Pisa 33, in Lucchesia 46 e a Massa 39? «L'allargamento delle zone di recapito significa che a distribuire la posta - spiega Vito Romaniello segretario regionale della Slp Cisl - ci saranno meno portalettere. Che quindi impiegheranno più tempo a sistemare la corrispondenza nel giusto ordine prima della gita e poi avranno difficoltà a completare la consegna in un'area più vasta di una quantità più elevata di corrispondenza. Ci sarà un aumento della giacenza e, certamente, un peggioramento della qualità del servizio». Per adesso, come spiega Giuseppe Luongo, segretario toscano della Snc Cgil, i contraccolpi del taglio dei portalettere «sono ancora limitati, ad eccezione dell'Elba, per il ridotto numero di zone tagliate e per la naturale flessione dei volumi di corrispondenza lavorati in queste settimane. Ma una volta a regime e finito il periodo di ferie, siamo certi che l'azienda dovrà operare degli aggiustamenti per sopperire a questo scempio».

Di Tirreno. it 22/08/2012

Redazione di Met

**ENRICO ROSSI SU FACEBOOK: "PER LA TOSCANA SERVONO TRE ENTI D'AREA VASTA"**  
*"Costa, sud e centro. È questione di buon senso". Patroni Griffi: "Rossi, ha colto perfettamente lo spirito dell'intervento sul riordino delle Province"*



Dalla pagina facebook di Enrico Rossi leggiamo:

Pare che alle Regioni siano stati attribuiti nuovi poteri in merito alla riorganizzazione delle Province.

Prima di decidere ascolteremo tutti e parleremo con tutti. Ma siccome tutti hanno già detto la loro, e qualche volta il dibattito è persino degenerato, credo di avere il diritto anch'io di dire la mia.

Penso che in Toscana non si tratti né di "andare sotto qualcuno", né di fare fusioni insensate, a freddo.

La mia proposta è che si organizzino tre enti di area vasta: quello della costa, con Massa, Pisa, Lucca e Livorno; quello del centro, con la città metropolitana di Firenze, Prato e Pistoia; quello della Toscana del Sud, con Arezzo, Siena e Grosseto.

Chi conosce la regione sa che questa proposta si fonda sul buon senso e può davvero consentire razionalizzazioni, efficienza, migliore programmazione e quindi garantire un'offerta di servizi più adeguata.

Lo so, al momento la città metropolitana risulterebbe non compatibile con l'ente di area vasta che includerebbe anche Prato e Pistoia. Ciò a causa delle regole contenute nel decreto appena uscito dal Senato, che mi auguro venga modificato.

Voglio proprio vedere cosa ci può obiettare il governo di fronte ad una proposta come questa, basata su tante ragioni e sul senso comune, che di fatto migliora la riorganizzazione, limitando al ribasso i nuovi enti, rispetto agli accorpamenti basati sui parametri numerici astratti contenuti nel decreto.

Faccio appello ai deputati e senatori della Toscana che conoscono la situazione. Gli chiedo di svolgere un ruolo attivo in questa scelta e di farsi valere nei confronti del governo. Se facciamo, tutti insieme, una cosa ben fatta potremo essere capiti dai cittadini.

Viceversa, se procederemo seguendo la logica dei campanili, di cui si sono già intraviste preoccupanti avvisaglie, voglio mettere tutti in guardia sui rischi che si possono correre.

Attenzione: la vicenda delle Province, se dominata dal populismo, potrebbe diventare un pericoloso detonatore per proteste irrazionali, sconosciute alla tradizione di questa regione.

Di questi tempi non manca il materiale da ardere e in questo Paese c'è sempre qualcuno pronto ad appiccare il fuoco. La Toscana invece, se ragiona, discute e poi decide con il buon senso, può farcela.

Sul post di Rossi è intervenuto il Ministro della Pubblica Amministrazione Filippo Patroni Griffi. "Il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha colto perfettamente lo spirito dell'intervento sul riordino delle Province". E' quanto afferma il ministro din una nota nella quale precisa che "i territori e le autonomie devono essere protagonisti di questo grande processo". (ANSA).

01/08/2012 16.48  
Redazione di Met

[Scuola]

Provincia di Firenze

## **SCUOLE SUPERIORI, "OGGETTIVE DIFFICOLTÀ" SUL TERRITORIO REGIONALE PER LA RIAPERTURA A SETTEMBRE**

*Riunione di UPI Toscana dopo gli ultimi provvedimenti previsti nella spending review sulla scuola. Ruscelli (Arezzo): "Nessun allarmismo, ma la situazione è allarmante". Di Fele (Firenze): "Costretti a rinviare interventi già programmati o quasi avviati"*



Sono state l'edilizia e la programmazione dell'avvio del prossimo anno scolastico degli istituti superiori gli argomenti al centro dell'incontro organizzato da UPI Toscana in programma quest'oggi a Firenze nella sede di UPI Toscana.

Alla riunione - invitati dal Coordinatore degli Assessori Istruzione ed Edilizia Scolastica di UPI Toscana, Giovanni Di Fele, Assessore provinciale di Firenze - hanno partecipato gli Assessori all'Istruzione e all'Edilizia scolastica di tutte le province toscane che hanno analizzato il decreto sulla spending review e l'impatto che avrà sul mondo della scuola.

"Per i lavori estivi - spiega Di Fele - avevamo in programma interventi per circa 585mila euro. Con l'arrivo di questi ultimi tagli la cifra che riusciremo a spendere si è più che dimezzata, costringendoci a rimandare interventi già programmati e praticamente in fase di avvio. Resta inalterata invece la data di inaugurazione del nuovo Ferraris di Empoli, anche se per gli arredi la spesa si è abbassata dai 145mila euro previsti ai 60mila che saranno effettivamente spesi".

Da tutte le parti è emersa l'oggettiva difficoltà attuale e, in alcune realtà, l'effettiva impossibilità economica a garantire in toto il servizio in alcune scuole superiori del territorio, stante la situazione ad oggi primo agosto. Infatti il taglio delle risorse destinate all'edilizia scolastica deciso dal Governo con la spending review, mette a rischio non solo la manutenzione delle scuole o l'accensione del riscaldamento nelle aule, ma anche la possibilità, ad esempio, di completare gli arredamenti in alcuni istituti che vedranno spostamenti o incrementi di alunni, fenomeno che nella provincia di Firenze sarà quantificabile con 900 alunni in più, e che a livello regionale è stimabile con un incremento intorno al 2%.

"Nessun allarmismo, ma la situazione è sicuramente allarmante - sintetizza l'Assessore all'Edilizia scolastica della Provincia di Arezzo, Francesco Ruscelli -. Nonostante i tagli già in atto negli ultimi anni, la cifra con gli ultimi aggiustamenti aumenterà fino ai 9 milioni che saranno tagliati nel 2013, rendendo non così scontata la riapertura senza problemi delle scuole a settembre".

La linea scelta dalle Province toscane presenti alla riunione di quest'oggi è stata perciò quella di valutare spesa per spesa per capire se sarà possibile inserirle nei bilanci correnti delle Province.

"Come Provincia di Siena - spiega l'Assessore senese all'Istruzione Simonetta Pellegrini - ci troviamo con dei tagli per 6 milioni nel 2012 e di 12 milioni per il 2013. Anche noi avevamo in programma interventi di edilizia scolastica per circa 350mila euro per quest'estate, ma tutti i pagamenti sono stati bloccati dopo gli ultimi aggiornamenti della spending review. I problemi sono imminenti: siamo già ad agosto e, al momento, anche sul nostro territorio non tutte le scuole sarebbero sicure di riaprire regolarmente a settembre".

01/08/2012 15.29

Provincia di Firenze

[Caccia e pesca]

Provincia di Firenze

### **STAGIONE VENATORIA 2012/2013, PRESENTATO IL CALENDARIO PROVINCIALE**

*L'apertura della stagione della caccia è fissata per il 16 settembre. Alcune eccezioni per cinghiali, cervi, daini e caprioli*



La Giunta Provinciale di Palazzo Medici ha approvato le norme sul calendario venatorio 2012/13. L'impianto generale rimane quello degli anni precedenti, fatta eccezione per alcune modifiche sostanziali che riguardano la caccia di selezione dettate dalla recente modifica della normativa regionale.

“Un cambiamento – commenta Laura Cantini, Vice Presidente della Provincia di Firenze con delega alla Caccia – che preoccupa sia la Provincia che gli ATC (ambiti territoriali di caccia) ma anche gli agricoltori, gli ambientalisti e gli stessi cacciatori”.

La definizione del calendario è stata particolarmente complessa per quanto riguarda gli ungulati e la caccia di selezione a causa delle modifiche apportate alla Legge regionale 20/2002 per il ricorso in Corte Costituzionale che hanno reso obbligatorio il parere dell'ISPRA (Istituto Superiore per la protezione e ricerca ambientale) sui piani e sui periodi di prelievo, una scelta che è stata confermata dal Consiglio Regionale che ha deliberato sui tempi il 24 luglio scorso.

“È stato difficile ma siamo riusciti ad arrivare – continua Cantini – all'approvazione del calendario in tempo utile, anche se non nascondo le preoccupazioni che sono state espresse da tutte le associazioni che partecipano al tavolo della Consulta Caccia e dagli ATC. In particolare, per le ripercussioni che i nuovi provvedimenti avranno sull'efficacia del contenimento degli ungulati sia sul fronte dei danni alle colture che su quello degli incidenti stradali”.

“Abbiamo fatto già in questi anni – prosegue l'assessore – ogni sforzo per far fronte all'emergenza ungulati, e anche quest'anno cercheremo comunque di portare avanti l'impegno, mettendo in campo anche strumenti innovativi finora non sperimentati”.

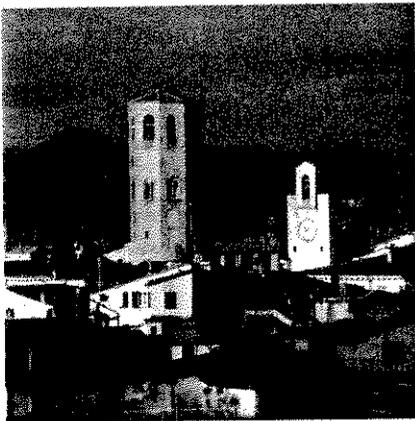
“Mi sembra doveroso ringraziare – termina la Vice Presidente – le associazioni, sia agricole che ambientaliste, il mondo venatorio e gli ATC per il contributo che hanno dato in sede di concertazione e comunque per l'impegno quotidiano per una corretta gestione della fauna”.

La data di apertura della caccia è fissata per domenica 16 settembre per la fauna stanziale (fagiano, lepre) mentre per altre specie inizierà il 1° agosto.

Sarà possibile il prelievo del cinghiale nel territorio vocato alla specie dal 15 ottobre 2012 al 15 gennaio 2013 e nel territorio non vocato dal primo ottobre 2012 al 31 dicembre 2012. Nelle Aziende Faunistiche Venatorie la caccia al cinghiale è consentita dal primo novembre 2012 al 31 gennaio 2013.

# Unione dei Comuni del Mugello

Dal 1 luglio in vigore l'Imposta di Soggiorno



di Francesco Chini

di questa nuova imposta è stata netta e abbiamo partecipato alle riunioni di concertazione cercando di mitigare gli effetti negativi riuscendo a posticipare l'entrata in vigore al primo di luglio.

Ma soprattutto è stata accolta parzialmente la nostra richiesta di una salvaguardia per le prenotazioni già effettuate: il regolamento prevede, per l'anno in corso, l'esenzione dall'applicazione dell'imposta delle prenotazioni che, alla data del 31 marzo 2012, le strutture ricettive hanno sottoscritto con agenzie turistiche e/o tour operator, contratti chiusi a prezzi fissi. Tale esenzione potrà essere concessa solo a seguito della presentazione, da parte delle strutture turistiche di copia del contratto in essere stipulato con l'agenzia turistica o con il tour operator.

Il Mugello è tra gli ultimi territori della Provincia di Firenze che ha istituito l'imposta di soggiorno che nello specifico va da un minimo di 50 centesimi per alberghi a 1 stella, ostelli, rifugi e case per ferie, affittacamere non professionale, fino a un massimo di 4 euro per le strutture di fascia alta, come alberghi a 5 stelle. Confesercenti Firenze con precise osservazioni alla proposta di regolamento ha richiesto ed ottenuto l'introduzione di alcune esenzioni e riduzioni dell'imposta, come quella legata al periodo compreso tra novembre e febbraio dove l'imposta è ridotta del 50%. Per permanenze inferiori ai 30 giorni l'imposta si applica su un massimo di 6 pernottamenti, mentre per permanenze superiori ai 30 giorni nell'arco di un anno su un massimo di 10 pernottamenti. Sono previste ulteriori riduzioni come ad esempio quella del 50% per studenti e accompagnatori in occasioni di gite scolastiche. Sono state introdotte esenzioni: i bambini fino ai 14 anni, i gruppi superiori a 15 persone che pernottano oltre i 3 notti.

Il testo del Regolamento e gli importi precisi sono a disposizione sul sito web dell'Unione dei Comuni: [www.cm-mugello.fi.it](http://www.cm-mugello.fi.it). L'Unione dei Comuni è comunque obbligata ad un'opera di informazione nei confronti di tutte le strutture ricettive e di una comunicazione mirata nei confronti dei turisti che soggiogneranno in Mugello nei prossimi mesi.

Abbiamo richiesto alle istituzioni e più in generale alla politica locale di operare una seria riflessione sulla gestione associata del turismo nel Mugello e auspicato un forte coinvolgimento delle categorie e delle strutture ricettive nelle scelte relative all'utilizzo delle sempre più scarse risorse pubbliche. "A questo proposito - sottolinea Frandi - sosteneremo con forza

che le risorse dell'imposta di soggiorno dovranno essere destinate alla promozione turistica del territorio e non volte a finanziare la spesa corrente delle singole Amministrazioni Comunali. Infine abbiamo proposto che una percentuale degli introiti possa essere destinata al sostegno delle strutture ricettive del territorio mugellano".

Misura della imposta di soggiorno nell'unione montana dei comuni del Mugello:

## STRUTTURE TURISTICHE IMPOSTA DI SOGGIORNO

a) Strutture alberghiere	
<b>CLASSIFICAZIONE</b>	<b>IMPOSTA</b>
1 stella	euro 0,5
2 stelle	euro 1,0
3 stelle	euro 1,5
4 stelle	euro 2,5
5 stelle	euro 4,0

RTA	
b) Campeggi	
<b>CLASSIFICAZIONE</b>	<b>IMPOSTA</b>
1,2,3 stelle	euro 0,5
4 stelle	euro 1,0

c) Strutture extra-alberghiere per ospitalità collettiva	
<b>TIPOLOGIA</b>	<b>IMPOSTA</b>
Ostelli	euro 0,5
Case per ferie	euro 0,5
Rifugi escur.	euro 0,5
Rifugi alpini	euro 0,5

d) Strutture extra-alberghiere con caratteristiche di civile abitazione	
<b>TIPOLOGIA</b>	<b>IMPOSTA</b>
Affittacamere non professionale	euro 0,5
Affittacamere professionale	euro 1,0
Case vacanze	euro 1,0
Residenze d'epoca	euro 2,5

e) Residence	
<b>CLASSIFICAZIONE</b>	<b>IMPOSTA</b>
Residence 2 chiavi	euro 1,0
Residence 3 chiavi	euro 1,5
Residence 4 chiavi	euro 2,5

f) Agriturismo	
<b>CLASSIFICAZIONE</b>	<b>IMPOSTA</b>
1,2,3 Spighe	euro 1,0

Permanenze inferiori ai 30 GG imposta di soggiorno da applicare su max. 6 pernottamenti.

Permanenze superiori ai 30 GG nell'arco di un anno imposta di soggiorno da applicare su max. 10 pernottamenti.

**D**opo una lunga discussione e nonostante la contrarietà della categoria anche nel Mugello scatterà l'imposta di soggiorno: il Consiglio dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello ha approvato con Delibera n. 14 del 22.05.2012 il regolamento sull'imposta di soggiorno. "Già a Febbraio - ricorda Franco Frandi, Presidente Confesercenti Borgo San Lorenzo - con una lettera inviata al Presidente dell'Unione dei Comuni del Mugello e ai Sindaci del territorio, Confesercenti aveva espresso la contrarietà all'istituzione dell'imposta di soggiorno". Tuttavia la volontà dell'Unione dei Comuni del Mugello di procedere all'istituzione

## Siccità, l'allarme di Coldiretti "A secco 25 mila allevamenti"

Per la prima volta in Toscana manca l'erba nei pascoli e le poche riserve d'acqua prese d'assalto da cinghiali, daini e cervi danneggiano i capi bovini, ovini e equini



A secco, in Toscana, 25 mila allevamenti e 700 mila capi, causa siccità e anche per gli ungulati. Così Coldiretti che in una nota rileva come "cinghiali, daini e cervi prendano d'assalto le magre riserve d'acqua lasciando bovini, ovini ed equini a secco". E Roberto Nocentini, presidente Associazione regionale allevatori aggiunge: "In Toscana è prima volta che manca l'erba nei pascoli".

Riguardo al problema degli ungulati, Coldiretti riporta una denuncia di un allevatore di Volterra, costretto a portare due cisterne da 50 quintali l'una, direttamente nei campi,

per rifornire gli abbeveratoi e dissetare le sue pecore. L'acqua dei laghetti naturali non basta più per tutti perchè "quella poca che c'è sono i cinghiali a bersela. Saccheggiano anche le pozze, non gli basta divorare i raccolti". La prolungata siccità e le alte temperature hanno poi trasformato i pascoli toscani in deserti. Si aprono così "inquietanti scenari in Toscana dove sono circa 700 mila capi tra ovini, bovini, caprini, bufalini, equini ad avere difficoltà ad abbeverarsi, con esiti pesantissimi sulla quantità delle produzioni e sul benessere degli animali". Per Coldiretti e Associazione regionale allevatori "la siccità costerà ai 25 mila allevamenti presenti sul territorio regionale tra il 70% e l'80% in più ogni giorno per l'alimentazione e per la perdita di latte che potrebbe subire diminuzioni anche del 30%-40%. "I pascoli sono secchi - spiega Nocentini - e gli allevatori sono già costretti ad utilizzare, per dare da mangiare agli animali, il fieno, intaccando pesantemente le riserve invernali. In Toscana, in estate, di solito, gli animali si alimentano con l'erba dei pascoli, cosa che riduce notevolmente i costi di gestione. Una situazione straordinaria ed incredibile".

"Finite le scorte di fieno, ormai prossime - aggiunge -, saremo costretti ad acquistare le foraggere con un notevole aumento dei costi di produzione. Al momento, in questa fase, siamo costretti a tenere le greggi dentro le stalle".

(01 agosto 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA DI FIRENZE - COMUNICATI STAMPA

Provincia di Firenze >> Comunicati stampa

Piano
> Archivio Comunicati
> Ricerca comunicati
> Home Comunicati



Provincia di Firenze, via  
Ginori 10 - 50123 Firenze  
Reg. Tribunale di Firenze n.  
4856 del 28/1/99  
Direttore Responsabile:  
Gianfrancesco Apollonio  
Redazione:  
Florence Multimedia (Ufficio  
stampa del Presidente e della  
Giunta), Tel. 055 275481, Fax  
055 2754862;  
Provincia di Firenze: Simone  
Spadaro, Loriana Curri,  
Salvatore Lagaccia,  
Michele Brancale (Ufficio  
stampa del Consiglio), Tel.  
055 2760343

Email:  
ufficio.stampa@provincia.fi.it

## **TPL, SOSPESE DELIBERAZIONI IN PROVINCIA FIRENZE** *Comunicazione dell'assessore Giorgetti. Boccia risoluzione del Pdl*

L'assessore provinciale ai Trasporti Stefano Giorgetti ha comunicato al Consiglio provinciale di Firenze le decisioni assunte in sede Upi riguardo il Tpl e la gara unica regionale. A seguito infatti di un incontro del Presidente Upi Toscana Andrea Pieroni con il Capo di Gabinetto della Presidenza della Regione Toscana, Ledo Gori, e con l'assessore Luca Ceccobao, sugli effetti che il decreto sulla "spending review" provoca sui territori delle Province toscane, si è stabilito che dove è stato avviato il percorso per l'approvazione da parte del Consiglio Provinciale delle delibere sul Tpl, le stesse vengano sospese; le deliberazioni precedentemente adottate dalle Giunte provinciali appaiono, al momento, sufficienti per poter proseguire nella gara unica regionale, in quanto già espressioni di una chiara volontà politico istituzionale dell'Ente; si propone di approvare le ipotesi di aumento delle tariffe sulla base della proposta che emergerà dalla Conferenza dei Servizi. Nel frattempo le delibere provinciali in materia sono sospese. Potranno essere portate in Consiglio provinciale dopo un ulteriore incontro tra i Presidenti delle Province e la Regione Toscana, alle luce della legge di conversione del d.l 95/2012 sulla revisione della spesa.

Ascoltato Giorgetti, il Pdl, attraverso il consigliere provinciale Piergiuseppe Massai, ha presentato una risoluzione con una serie di punti, tra i quali, ad esempio, l'attivarsi presso la Regione Toscana per recuperare, "magari attraverso una manovra regionale che anticipi la compartecipazione delle Province al gettito previsto per il bollo auto, le risorse ad oggi accantonate per far fronte al contenzioso in essere con le aziende esercenti il Tpl sia dalle Province che dai Comuni". Si puntava anche a impegnare il Presidente della Provincia "a promuovere, fino all'aggiudicazione della gara, iniziative atte a garantire la regolarità e la continuità dei servizi pubblici di trasporto" e a portare in Regione una serie di indicazioni da far recepire nel bando di gara regionale e nella politica toscana per il Tpl. La risoluzione è stata respinta.

01/08/2012 08.00  
*Ufficio Stampa Consiglio provinciale di Firenze*

# Gas e acqua, il giacimento inesplorato delle municipalizzate private

## Finiti i monopoli, le «local utilities» fanno rete e battono la crisi

Forse dovremo smetterla di parlare dei servizi pubblici locali, le ex municipalizzate del gas, dell'acqua e dei rifiuti, solo in termini politici. Solo per schierarci tra i fautori delle liberalizzazioni spinte o al contrario per sostenere la teoria dei beni comuni. Faremmo meglio a studiarle come imprese perché arriveremo alla conclusione che stanno «battendo» la crisi. Almeno è ciò che emerge da un'approfondita indagine che il Servizio studi e ricerche di Intesa Sanpaolo ha dedicato alle *local utilities*, un gruppo di imprese che va sorprendentemente bene, fa profitti e cresce di dimensione. E tutto ciò nonostante il quadro normativo che regola i loro business si sia dimostrato a volte incoerente e comunque sottoposto a continui strappi politici dall'una e dall'altra parte.

Cominciamo con qualche numero. Le aziende che operano nella distribuzione di gas naturale hanno fatto registrare tra il 2008 e il 2010 una crescita dei ricavi del 16,4% medio l'anno, le imprese idriche del 9,5% e quelle legate al ciclo dei rifiuti del 7,5%. Nei primi tre anni della crisi è stata elevata anche la redditività: in testa c'è ancora il gas con un Roe (ritorno sul capitale) mediano pari al 6,7%, segue l'acqua con il 3,9% e poi i rifiuti con il 2,6%. Fatturato e utili in crescita si accoppiano anche con un'elevata patrimonializzazione. Spiega Laura Campanini che ha curato l'indagine: «Si può dire che in dieci anni è cambiato tutto. Le vecchie municipalizzate erano monopoliste, gestivano i servizi in chiave amministrativa e alla fine

pesavano sui bilanci comunali. Ora abbiamo dei veri soggetti industriali».

E infatti, a differenza del settore manifatturiero dove lo sviluppo dimensionale delle imprese procede quantomeno a singhiozzo, nei servizi locali abbiamo assistito a un vorticoso processo di aggregazioni e fusioni. Nel settore idrico dieci anni fa si contavano fino a 8 mila operatori, oggi si sono raggruppati in 400-500. Come è naturale le imprese di maggiori dimensioni risultano meglio attrezzate a cogliere le opportunità di mercato che si dovessero presentare sui mercati esteri. Resta estremamente debole, invece, il sistema di offerta meridionale. Le imprese localizzate nel Sud, a prescindere dal settore, mostrano risultati peggiori di quelle dislocate in altre aree del Paese.

Ma veniamo ai nodi che per comodità chiameremo «politici». Come ha giocato l'ingresso, a vario titolo, di capitale privato nelle *local utilities*? Risponde Campanini: «Ha rappresentato un punto di forza e ha permesso alle imprese coinvolte di conseguire risultati migliori». Ma il successo delle *local utilities* non si può spiegare con una scarsa concorrenza e l'esistenza di rendite di posi-

zione? In realtà fino a dieci anni fa i servizi venivano affidati dai Comuni senza gara, adesso invece siamo in un regime di concorrenza in cui le regole per l'affidamento del servizio e l'azione di controllo dell'amministrazione risultano cruciali. «Il settore dove si è registrato il maggior grado di apertura alla concorrenza, quello del gas, registra una rilevante disomogeneità di risultati. Alcune imprese hanno saputo sfruttare le opportunità di un mercato aperto, altre hanno faticato a tenere il passo». Nel settore idrico e dei rifiuti dove il grado di apertura del mercato è più basso le *local utilities* hanno mostrato meno dinamismo e risultati più omogenei tra loro. Dall'analisi di bilancio emerge — ed è questo forse l'elemento più interessante in proiezione futura — la maggiore capacità delle imprese, che gestiscono il servizio nel mercato liberalizzato, di fare investimenti. Sostiene Campanini: «In settori in cui la dotazione infrastrutturale è inadeguata a garantire un moderno ed efficiente sistema di offerta gli investimenti sono decisivi. Basta pensare alle continue emergenze per la gestione dei rifiuti o allo stato pietoso in cui versano alcuni tratti delle nostre coste per la mancanza di depuratori». Ovviamente per poter programmare gli investimenti ci sarebbe bisogno di un quadro normativo certo e duraturo e invece troppo spesso il futuro di queste imprese finisce nel calderone delle diatribe politiche.

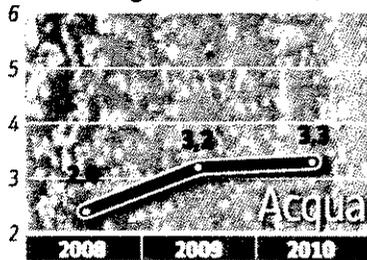
Dario Di Vico  
@dariodivico

### Il Sud e gli investimenti

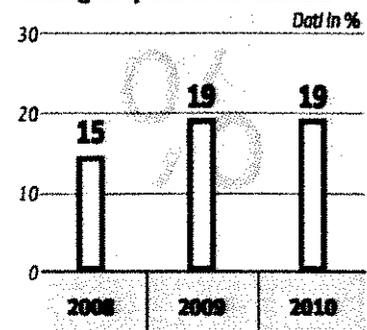
La ricerca di Intesa Sanpaolo: nel Mezzogiorno i risultati peggiori. Per tutti cresce la capacità di fare investimenti

## Pianeta multiutility

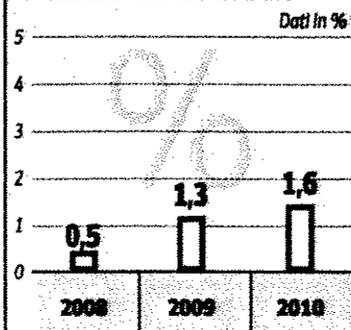
Il ritorno sugli investimenti Dati in %



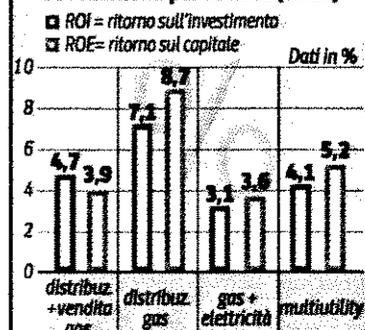
Il margine operativo sul fatturato Dati in %



Il risultato netto sul fatturato Dati in %



La redditività per settore (2010)



Fonte: elaborazioni Intesa San Paolo su bilanci aziendali

Cumulative Serie 1 x p 2012

# Bilanci comunali da rifare

## Obbligatorio già da quest'anno il fondo sui tributi non riscossi

Gianni Trovati  
MILANO

I bilanci preventivi comunali sono da rifare e le possibilità per i sindaci di arrivare alla scadenza del 31 agosto con un quadro definitivo della propria situazione finanziaria sono praticamente nulle.

A imporre la riscrittura dei conti anche ai tanti Comuni

### SUL TERRITORIO

Poche conseguenze in città virtuose come Firenze e Torino. Molti problemi a Napoli, dove sui residui è caos

che avevano chiuso il bilancio senza attendere l'ultima proroga è l'obbligo di istituire fin dal preventivo di quest'anno un fondo di svalutazione pari almeno al 25% delle entrate tributarie ed extratributarie accertate - entro il 2006 compreso - ma non ancora riscosse (si tratta dei residui attivi dei titoli I e

III dell'entrata). Dietro a questa misura, pensata come strumento di garanzia per "pulire" i bilanci da vecchie entrate mai tradottesi in realtà ma impiegate per coprire spese effettive, si è svolto in Senato un dibattito acceso, con una pioggia di emendamenti che hanno provato senza successo a rimandare l'appuntamento con il fondo di garanzia alla fine del 2012 o dall'anno prossimo.

Dalla Commissione, la norma è uscita intatta, e il suo impatto effettivo dipende naturalmente dalla condizione dei singoli Comuni: dove i residui attivi non sono troppi (come a Firenze), o dove esiste un fondo di svalutazione consistente che alla luce della nuova norma va solo ritoccato (per esempio a Torino), l'ostacolo non è insormontabile, ma non sono poche le situazioni diverse.

Il caso limite è a Napoli, non solo per le cifre in gioco ma anche per la loro incertezza: di fronte alla montagna di entrate accertate e non riscosse iscritta nel consuntivo 2010 (oltre 3,3

miliardi di euro, fra i quali 700 milioni, relativi a entrate tributarie ed extratributarie, risalgono a prima del 2007 e sono coinvolti dal nuovo obbligo di copertura), la Giunta guidata da De Magistris ha deciso di sospendere la costruzione del consuntivo 2011 nel tentativo di capire con quali criteri i residui siano arrivati fino agli ultimi conti. I revisori dei conti sottolineano che la dotazione del fondo di svalutazione (quasi dimezzato lo scorso anno nello sforzo di coprire altre emergenze) è «assolutamente inadeguata».

Prima di (ri)costruire il fondo, comunque, i revisori dei conti dei Comuni potranno ripassare al setaccio i vecchi residui, ed escludere dall'obbligo di copertura quelli che, carte alla mano, non si sono trasformati in entrate ormai inesigibili (la regola chiede di certificare l'esistenza delle ragioni di credito e «l'alto tasso di riscuotibilità»).

Non è comunque solo il problema dei residui attivi (destinato a ingigantirsi nel prossimo anno con l'arrivo delle quo-

te inesigibili da parte di Equitalia, quando l'agente nazionale uscirà dalla riscossione locale) a imporre di rimettere gli occhi sui conti anche nei molti enti che avevano archiviato il nodo preventivi. Una buona notizia, confermata dal passaggio in commissione, arriva sui mutui, dal momento che il tetto alla spesa per interessi passivi che blocca ogni indebitamento (8% di entrate da tributi, tariffe e trasferimenti nel 2012, 6% nel 2013 e 4% dal 2014) si intende riferito al singolo anno, per cui è possibile accendere mutui che portano a sfiorare il limite nell'anno successivo.

Sull'intero panorama dei conti locali, comunque, pesano il taglio ulteriore da mezzo miliardo introdotto già per il 2012, i cui criteri di distribuzione vanno definiti entro il 30 settembre, e il patto di stabilità regionalizzato rilanciato dagli incentivi introdotti in commissione. I numeri veri, insomma, si sapranno solo nel tardo autunno.

gianni.trovati@ilsolo24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I nuovi costi d'iscrizione

Le regole sulla contribuzione universitaria introdotte dal maxi emendamento al Dl sulla spending review

	IN CORSO	FUORI CORSO*
<b>ISEE FINO A 40MILA EURO</b>	Aumenti massimi pari all'indice Istat dell'inflazione (**)	Aumenti fino al 25% dei contributi chiesti a studenti in corso non calcolati nel tetto alla contribuzione studentesca
<b>40.001-90.000</b>	Aumenti liberi entro il tetto che impedisce ai contributi universitari di superare il 20% dei trasferimenti statali	Aumenti massimi pari al 25% dei contributi chiesti agli studenti in corso e non calcolati nel tetto alla contribuzione studentesca
<b>90.001-150.000</b>	Aumenti liberi entro il tetto che impedisce ai contributi universitari di superare il 20% dei trasferimenti statali	Aumenti massimi pari al 50% dei contributi chiesti agli studenti in corso e non calcolati nel tetto alla contribuzione studentesca
<b>OLTRE 150.000</b>	Aumenti liberi entro il tetto che impedisce ai contributi universitari di superare il 20% dei trasferimenti statali	Aumenti massimi pari al 100% dei contributi chiesti agli studenti in corso e non calcolati nel tetto alla contribuzione studentesca

Nota: (\*) Vengono esclusi dai rincari gli studenti lavoratori (\*\*) La regola non si applica per l'anno accademico 2012/2013 sarà in vigore fino al 2015/2016

Di Sole 24ore  
12/08/2012

# Sanità, statali, enti locali: tutti i tagli

Estensione del modello Consip, tasse universitarie, limiti ai compensi dei manager

PAGINA A CURA DI

**Davide Colombo, Andrea Marini,  
Marco Mobili e Roberto Turno**

Tasse universitarie, prescrizioni dei farmaci e tagli alle Spa pubbliche sono le novità che hanno contrassegnato il rush finale dell'esame a Palazzo Madama. Ma particolarmente intenso è stato tutto il lavoro svolto nelle ultime due settimane in Commissione Bilancio, dove sono stati numerosi gli interventi di modifica al testo del Governo. A partire dall'aumento dell'addizionale regionale Irpef nelle otto Regioni in disavanzo sanitario, fino al tetto per gli stipendi dei manager delle società non quotate partecipate dallo Stato. O come la mancata deroga al taglio delle province e il salvataggio di Covip, del Centro sperimentale di cinematografia e della Cineteca nazionale. Modifiche che, come ha sottolineato ieri il ministro della Cooperazione e l'Integrazione,

Monte del Paschi di Siena (3,9 miliardi).

L'ultima novità inserita dal Senato e accompagnata da forti polemiche riguarda la prescrizione dei farmaci. Nella versione finale inserita dal Governo nel maxi emendamento e frutto della mediazione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, si dà formalmente facoltà al medico di indicare nella ricetta il nome del principio attivo e non del farmaco di marca. La prescrizione diventa vincolante se questa è motivata dal medico. Tra le altre novità inserite in Commissione vanno invece segnalati i tagli ai posti letto su cui si lasciano maggiori spazi di manovra alle Regioni. Come detto, poi, le otto regioni in disavanzo (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) potranno anticipare già dal 2013 la maggiorazione dell'addizionale regionale all'Irpef dallo 0,5 all'1,1 per cento.

Doppia novità in arrivo per gli studenti universitari. Per quelli fuori corso il Governo conferma l'aumento progressivo delle tasse universitarie in base all'indicatore Isee: 25% per un Isee superiore ai 90mila euro, del 50% fino a 150mila euro. Oltre questa soglia le tasse raddoppiano. Per i meno abbienti (Isee fino a 40mila euro) e in regola con il programma di studio, invece, gli aumenti per un triennio non potranno essere superiori all'inflazione.

Altri, ultimissimi, ritocchi sono arrivati nel "pacchetto pubblico impiego" con lo slittamento dei tempi per la riduzione degli organici all'Interno, la Farnesina e la Difesa, mentre sulla gestione degli esuberanti è stato aggiornato il quadro regolatorio delle relazioni sindacali, prevedendo l'esame congiunto sulle scelte dei singoli contratti (ma non sulla riorganizzazione degli uffici).

Ritorna anche la premialità, con nuovi obblighi di valutazione delle performance di dirigenti e dipendenti sulla base delle quali verranno assegnati i trattamenti accessori. Se ci saranno le risorse prima del rinnovo dei contratti (2015), non meno del 10% del personale di ogni amministrazione potrà ricevere un trattamento aggiuntivo superiore a quello di tutti gli altri del 10-30 per cento. E ancora, stipendi non oltre i 300mila euro per i manager e i dipendenti di aziende partecipate dallo Stato non quotate. Non sfugge all'applicazione del limite la Rai, anche se la stretta non sarà operativa per l'attuale Cda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 3,9 miliardi

**Per rafforzare il Monte dei Paschi di Siena**  
L'intervento straordinario dell'Economia è nel testo della spending review approvato dal Senato

Andrea Riccardi, «non mettono in discussione l'architettura fondamentale del provvedimento». Il decreto, che entra ora nella sua complessa fase attuativa era nato con l'obiettivo primario di scongiurare l'aumento delle due aliquote principali dell'Iva del 10 e del 21% garantendo minori spese per 3,7 miliardi quest'anno, 10,23 l'anno venturo e 11,17 miliardi nel 2014. A questo obiettivo s'è aggiunto l'intervento per la salvaguardia di una seconda platea di esodati (55mila con una maggiore spesa prevista nei prossimi sette anni di 4,1 miliardi) e gli stanziamenti per la ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto in Emilia. Norme non previste nel primo disegno del decreto alle quali, come detto, si sono poi aggiunti gli interventi di riordino delle province, che verranno dimezzate, il decreto dismissioni (con il trasferimento alla Cassa depositi e prestiti di Sace, Simest e Fintecna), il riordino delle Agenzie fiscali e, altro provvedimento aggiunto, l'intervento straordinario del ministero dell'Economia per il rafforzamento patrimoniale del

Il Sole 240K 12/5/12

## ENTI LOCALI

### Addio alle mini Province e stretta al patto di stabilità

Le Province saranno «riordinate», in modo da avere solo enti con almeno 350mila abitanti e un territorio di 2.500 chilometri quadrati. Entro ottobre, quindi, bisognerà dire addio a circa la metà delle attuali 107 amministrazioni. Niente da fare per il tentativo in extremis di togliere da sotto la scure le Province di Terni, Isernia e Matera.

Tutto il comparto delle autonomie locali, inoltre, dovrà subire una stretta sui vincoli del patto di stabilità pari a 2,3 miliardi di euro nel 2012 e 5,2 miliardi di euro l'anno prossimo. Anche se le Province avranno per il 2012 un contributo di 100 milioni per ridurre il debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### GRADO DI EFFICIENZA



ALTO

#### TEMPESTIVITÀ



MEDIA

## TERREMOTO

### In arrivo 6 miliardi per il sisma in Emilia

Finanziamenti agevolati fino a 6 miliardi di euro per i danni a case e imprese dei territori dell'Emilia-Romagna colpiti, a fine maggio, dal terremoto. La norma è stata inserita nel decreto sulla revisione della spesa pubblica, a seguito di un emendamento inserito in commissione al Senato. Un altro emendamento, invece, ha stabilito che i comuni terremotati potranno assumere, con contratti di lavoro flessibile, 170 addetti senza oneri per i comuni stessi e al di fuori dei vincoli del patto di stabilità. Inoltre, sono stati stanziati 23 milioni per i comuni colpiti dal sisma del 2009 in Abruzzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

#### TEMPESTIVITÀ



ALTA

## ACQUISTI BENI E SERVIZI

### Esente dal metodo Consip solo chi risparmia di più

Le amministrazioni pubbliche potranno effettuare i loro approvvigionamenti di energia, gas, carburanti e telefonia al di fuori delle convenzioni Consip (che consentono risparmi notevoli grazie agli acquisti centralizzati), ma solo a condizione che siano previsti corrispettivi inferiori a quelli indicati in queste ultime. Restano in vita anche i contratti non conformi al metodo Consip firmati prima dell'entrata in vigore del decreto di conversione. Lo stop, in altre parole, non sarà retroattivo, come invece previsto nella prima stesura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### GRADO DI EFFICIENZA



ALTO

#### TEMPESTIVITÀ



ALTA

## UNIVERSITÀ

### Freno al caro-tasse per i meno abbienti

Per gli studenti universitari in regola con gli studi, con indicatore Isee (che misura il reddito e il patrimonio familiare) inferiore a 40mila euro, viene fissato il divieto dal 2013/2014, e per tre anni, di far crescere le tasse universitarie più dell'indice Istat dell'inflazione. Gli atenei invece potranno prevedere delle super-tasse per gli studenti fuori corso: se l'Isee non supera i 90mila euro, le tasse aggiuntive non potranno andare oltre il 25% della contribuzione chiesta a chi è in regola con i tempi, per chi ha un indicatore fra 90.001 e 150mila euro il rincaro possibile è del 50%, mentre nei confronti di chi supera questa soglia si potrà arrivare al raddoppio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

#### TEMPESTIVITÀ



MEDIA

## MINISTERI

### Spese dei dicasteri, tagli per 4,5 miliardi

Dal 2013 ci sarà un taglio alle spese di funzionamento dei ministeri, spalmato su tre anni. Il valore sarà di 1,5 miliardi all'anno, per un totale di circa 4,5 miliardi. Il contributo maggiore lo offrirà il ministero dell'Economia che dovrà ridurre i costi di tutte le sue strutture di 615,3 milioni per l'anno prossimo e di 662,33 milioni per il 2014. Segue la Difesa, con i tagli che andranno dai 203 milioni del prossimo anno ai 256 del 2015. Prevista subito una riduzione delle spese per beni e servizi, pari a 121 milioni nel 2012. Mentre il taglio sarà di 615 milioni nel 2013 e nel 2014. In questo caso a pagare di più è il ministero della Giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### GRADO DI EFFICIENZA



ALTO

#### TEMPESTIVITÀ



ALTA

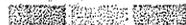
## VIGILANZA

### Cancellata l'Isvap, si salva la Covip

Addio all'Isvap, l'istituto che vigila sulle assicurazioni. Le sue funzioni saranno trasferite a un nuovo ente, l'Ivass, la cui governance rientrerà nell'ambito della Banca d'Italia. Resta in vita invece la Covip, la commissione di vigilanza sui fondi pensione, che in un primo momento doveva essere cancellata insieme all'Isvap. Per quel che riguarda la Banca d'Italia, anche Palazzo Koch dovrà tener conto delle norme sulla spending review che prevedono risparmi su auto blu, buoni pasto, ferie e permessi, consulenze esterne e canoni di locazione degli uffici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

#### TEMPESTIVITÀ



BASSA

**COMUNI**

## Funzioni associate, si parte a gennaio

È ridisegnata la rete delle competenze nei Comuni fino a 5mila abitanti. Per loro il decreto sulla revisione di spesa, riprendendo e correggendo una regola rimasta inattuata della manovra-bis dello scorso anno, prevede la gestione associata di tutte le funzioni fondamentali entro il 2014 (ne sono elencate 10), con un assaggio di almeno tre funzioni già dal prossimo 1° gennaio. Si va dalla organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controlli, fino ai compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRADO DI EFFICIENZA**



MEDIO

**TEMPESTIVITÀ**



MEDIA

**PUBBLICO IMPIEGO**

## Esame congiunto sui soprannumerari

Per gestire le procedure di mobilità collettiva che si apriranno nei ministeri e negli enti pubblici dopo il taglio delle dotazioni organiche si prevede l'esame congiunto con le organizzazioni sindacali, anche se per le riorganizzazioni di apparati e uffici resta la semplice comunicazione. Secondo le prime stime dovrebbero essere circa umila gli addetti che finiranno in sovrannumero (13mila negli enti territoriali). La procedura scatterà con i Dpcm da varare entro fine ottobre, ma per Viminale, Farnesina e Difesa i termini sono più lunghi. Esclusi dal riordino Carabinieri, GdF, Capitanerie di porto e Polizia penitenziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRADO DI EFFICIENZA**



MEDIO

**TEMPESTIVITÀ**



BASSA

**ESODATI**

## Altri 55mila tutelati pensione a 3.500 prof

Costerà 4,14 miliardi la salvaguardia di altri 55mila lavoratori dagli effetti della riforma delle pensioni. La maggiore spesa previdenziale sarà spalmata nel settennio 2014-2020, quando gli esodati indicati dal ministro il 16 giugno scorso come "ulteriore platea" rispetto ai primi 65mila, passeranno dalla cassa integrazione o dalla mobilità alla pensione. Non è passato il tentativo di aggiungere altri 2mila lavoratori con un emendamento in Commissione. Via libera invece al pensionamento anticipato di circa 3.500 docenti che matureranno i vecchi requisiti entro fine agosto. Andranno in pensione il 1° settembre 2013.

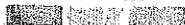
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRADO DI EFFICIENZA**



BASSO

**TEMPESTIVITÀ**



MEDIA

**DISMISSIONI**

## Sace, Simest e Fintecna passeranno alla Cdp

La Cassa depositi e prestiti avrà il diritto di opzione sull'acquisto delle partecipazioni dello Stato in Fintecna, Sace e Simest. Entro 60 giorni il ministero dell'Economia dovrà fissare con Dm il valore del trasferimento. C'è poi una parte dedicata agli immobili. Il Mef dovrà costituire una Sgr che gestirà uno o più fondi per la loro valorizzazione. La Sgr partirà con un primo nucleo di circa 350 beni dal valore di 1,5 miliardi scelti dall'Agenzia del Demanio. Dopodiché toccherà alle Pa centrali e locali scegliere i cespiti da dismettere. Per ogni bene conferito quelle locali avranno il 70% in quote del Fondo e il 30% cash.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRADO DI EFFICIENZA**



MEDIO

**TEMPESTIVITÀ**



MEDIA

**AFFITTI PUBBLICI**

## Rinviato di due anni lo sconto 15% sui canoni

Slitta dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2015 il taglio del 15% del canone di locazione pagato dalle pubbliche amministrazioni per immobili ad uso istituzionale. La riduzione si inserisce automaticamente nei contratti. Il rinnovo del rapporto di locazione è consentito solo in presenza delle seguenti condizioni: disponibilità delle risorse finanziarie necessarie per il pagamento dei canoni, degli oneri e dei costi d'uso, per il periodo di durata del contratto di locazione; permanenza per le Amministrazioni dello Stato delle esigenze locative in relazione ai fabbisogni espressi agli esiti dei piani di razionalizzazione.

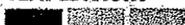
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRADO DI EFFICIENZA**



BASSO

**TEMPESTIVITÀ**



BASSA

**AGENZIE FISCALI**

## Entro il 1° dicembre scatta l'accorpamento

I monopoli di Stato saranno incorporata nell'agenzia delle Dogane e l'agenzia del Territorio in quella delle Entrate. Il tutto dovrà avvenire entro il 1° dicembre 2012, ma il ministero dell'Economia avrà tempo fino al 31 dicembre per trasferire le risorse umane, strumentali e finanziarie. Allo stesso tempo, però, è introdotta la possibilità di prevedere posizioni non dirigenziali nelle agenzie fiscali, per assicurare la funzionalità nel dopo riordino. Si aprono le porte per un massimo di 380 unità di personale della terza area con almeno 5 anni nella stessa area. Queste «promozioni» non potranno comunque costare più di 13,8 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRADO DI EFFICIENZA**



MEDIO

**TEMPESTIVITÀ**



ALTA

## FARMACI

### Sarà possibile indicare le medicine di marca

**F**armaci e spesa farmaceutica ancora al centro della spending review. Con la "spinta" a prescrivere i meno costosi generici, anche se i medici potranno sempre indicare il farmaco di marca sulle ricette. Con sconti più elevati (ma alleggeriti rispetto alla versione iniziale) a carico di farmacisti e industrie a favore del Ssn per il 2012, in attesa di un nuovo sistema di remunerazione dell'intera filiera del farmaco valido dal 2013, ma con effetti finanziari invariati. E con nuovi tetti di spesa dal 2013: quella territoriale scenderà all'1,35%, quella ospedaliera salirà al 3,5% lasciando il 50% dell'eventuale disavanzo a carico delle industrie. In arrivo anche norme sblocca concorsi per l'apertura di nuove farmacie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

#### TEMPESTIVITÀ



MEDIA

## SANITÀ

### Superaddizionale Irpef alle Regioni non virtuose

**P**ossibilità di applicare una super addizionale Irpef che salirebbe dallo 0,5 all'1,1% nelle Regioni in piano di rientro dal deficit sanitario. E addio a circa 15mila posti letto negli ospedali, a migliaia di reparti doppione e ad almeno un migliaio di primariati: è la cura per gli ospedali pubblici, che dovranno perdere almeno il 50% dei letti con i piccoli ospedali che finiranno ufficialmente sotto check. E ancora: revisione al ribasso dei contratti per beni e servizi fino alla loro disdetta, tetto ridotto per i dispositivi medici, revisione delle tariffe per le case di cura e gli ambulatori privati accreditati col servizio pubblico. Il taglio al finanziamento del Ssn sarà di 4,7 miliardi fino al 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

#### TEMPESTIVITÀ



MEDIA

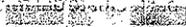
## AGENZIE LOCALI

### Spese giù del 20% o scatta la scure

**R**egioni, Province e Comuni dovranno ridurre del 20% la spesa di gestione dei propri enti strumentali e agenzie, pena la loro soppressione o accorpamento. Per le società pubbliche in house (quelle che erogano servizi alla Pa), ci saranno soppressioni selettive e non automatiche. L'obbligo di essere alienate o sciolte entro la fine del 2013 non varrà per le società di servizi di interesse generale, anche aventi rilevanza economica, e quelle che svolgono prevalentemente compiti di centralità di committenza. Salvo anche tutte le società finanziarie regionali e quelle che gestiscono banche dati per ottenere fondi Ue e per la tutela della privacy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

#### TEMPESTIVITÀ



BASSA

## SOCIETÀ PARTECIPATE

### Riduzione cda e tetto di 300mila euro ai manager

**P**er gli stipendi dei manager delle aziende partecipate dallo Stato, non quotate, Rai compresa, il limite massimo non potrà superare i 300mila euro annui. Non verrà invece estesa alle società pubbliche controllate la stretta prevista per le società in house (riduzione dei Cda e interventi sul personale). Il Governo ha infatti stralciato dal maxi emendamento la norma che estendeva l'intervento inizialmente previsto per le sole società che nel 2011 avevano fatturato oltre il 90% con prestazione e servizi offerti alle sole pubbliche amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### GRADO DI EFFICIENZA



MEDIO

#### TEMPESTIVITÀ



MEDIA

# Case popolari Mini vendita con lo sconto

**Sandro Bennucci**  
■ FIRENZE

**DOPO** quattro anni di stop, farcito da abbondanti dosi di ideologia («I beni pubblici non si vendono»), la Regione ha deciso di riaprire la vendita delle case popolari: ma solo agli assegnatari che avevano fatto domanda prima del maggio 2008.

La nuova legge, portata in giunta dall'assessore per le politiche della casa, Salvatore Allocca (nella foto) di Rifondazione, prevede che le vendite possano avvenire entro il 31 dicembre 2014, però non ai prezzi a suo tempo stabiliti dalla legge 560. «Il prezzo — è scritto nel nuovo provvedimento — dovrà essere vicino a quello di mercato e dovrà essere stabilito da una perizia fatta in base alle valutazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare, al quale va applicato uno sconto dal 25 al 35% tenuto conto dello stato di conservazione e del livello dell'alloggio».

In sostanza, non si venderà a 40-50 mila euro com'era previsto in passato. E chi compra non potrà rivendere, affit-

tare o cambiare destinazione d'uso prima di 10 anni. Ma il problema sembra racchiuso nel numero di vendite stimato dalla Regione: 2.500. Mentre soltanto a Firenze sarebbero circa 3-4 mila gli assegnatari che avevano presentato domanda formale al Lode provinciale. Tanto che Fernando Pozzoli, da sempre in prima linea per l'acquisto, mette le mani avanti: «Mi auguro che la Regione non ci abbia giocato un altro scherzo. Eravamo 20 mila con le carte in regola nel 2008, quando le vendite vennero fermate». Fu allora assessore alla casa, Eugenio Baronti (anche lui di Rifondazione) a bloccare le cessioni, sostenendo che non si potevano svendere le case popolari nemmeno a chi se l'era viste assegnare 40 anni prima. Pozzoli protestò scrivendo perfino a Berlusconi. Senza successo. Ora vuole verificare i numeri e sottoporrà la legge ai suoi legali prima che vada in aula per il voto definitivo.

*sandro.bennucci@lanazione.net*

*Nazione 17/12/2012*

# La Regione torna a vendere le case popolari

- Per primi tocca ai 2500 alloggi bloccati nel 2008
- A Firenze 80 metriquadri a 80-100mila euro

Riparte la vendita delle case popolari. Dopo tre anni abbondanti di stop la giunta regionale lunedì, su proposta dell'assessore regionale alla casa, Salvatore Allocca, ha approvato una nuova legge (che ora passa al Consiglio regionale per il via libera definitivo) che sblocca le compravendite degli alloggi Erp (edilizia residenziale popolare). La prima conseguenza concreta è che saranno vendibili quelle case (circa 2500) su cui c'era già stato un accordo di compravendita e che il predecessore di Allocca, Eugenio Baronti anche lui indicato dal Prc, aveva bloccato in attesa di una nuova legge regionale. Uno stop che a Baronti costò caro: una busta con dei proiettili, l'isolamento del suo partito e l'abbandono (suo e della legge) da parte di tutto il centrosinistra.

## LA VECCHIA SVENDITA

Ma Baronti non fece alcun passo indietro convinto che quelle vendite in realtà erano delle vere e proprie regalie. Alcuni appartamenti infatti erano stati venduti a meno di 10mila euro e quando la Regione riuscì a tirare le somme delle alienazioni fatti nei vari comuni scopri che per oltre 12mila alloggi erano stati incassati poco più di 384 milioni di euro. Cioè circa 31mila euro a appartamento. In più in molti casi era successo che non solo chi comprava non aveva più i requisiti di reddito per stare in una casa popolare, ma che poi se l'era rivenduta a 10-15 volte il valore di quanto l'aveva pagata. Col triplice risultato negativo di sottrarre una casa popolare a chi ne aveva davvero bisogno, di speculare su un bene pagato dalle tasse di tutta la collettività e di togliere risorse per costruire nuove case popolari o per sistemare quelle messe male e riassegnarle. Quello stop quindi evitò che continuasse il piano (s)vendita approvato dalla Regione nel 1994 e che prevedeva la dismissione di altri 24mila appartamenti, cioè quasi la metà di tutto il patrimonio residenziale pubblico della Toscana.

## NUOVI CRITERI

Un buco nero che la legge studiata da Allocca però ora dovrebbe evitare. Infatti se prima i criteri di vendita erano dettati solo dalla legge nazionale (che permetteva di alienare fino al 75% del patrimonio pubblico) adesso la competenza è regionale. Cosicché la giunta ha

## LA NOVITÀ

VLADIMIRO FRULLETTI

vfrulletti@unita.it

**In passato venduti anche a meno di 10mila euro. Oggi prezzi più alti ma scontati del 25-35%. Potrà comprare anche chi non ha più il requisito del reddito**

deciso di stringere i cordoni. Anzitutto potranno essere venduti solo gli appartamenti che stanno in condomini dove la proprietà pubblica è minoranza e poi non potrà essere il singolo ente a venderli, ma dovrà passare da un piano quinquennale approvato dal Consiglio regionale. E tutti i soldi così incassati dovranno servire o a costruire nuove case o a sistemare quelle che sono libere, ma non possono essere date a chi ne ha bisogno perché necessitano di manutenzioni straordinarie.

## 1500 EURO A METROQUADRO

Quanto al prezzo di vendita dovrà essere «più vicino ai valori di mercato». Il calcolo viene fatto sul prezzo indicato dall'osservatorio del mercato immobiliare (Omi) dell'Agenzia del territorio. Prezzo che poi verrà scontato di un 25% che sale al 35% se l'appartamento è messo parecchio male. Per fare un esempio: a Firenze un alloggio popolare di 70 metriquadri verrebbe a costare sugli 80-100mila euro. Nelle altre realtà toscane, dove i valori Omi sono più bassi, anche meno. Chi lo compra però non potrà rivenderlo per 10 anni (o dopo 5 anni in presenza di alcuni seri motivi come un nuovo lavoro distante oltre 40 km, una separazione o l'aumento dei componenti del nucleo familiare etc.) e poi dovrà ridare all'ente da cui l'ha comprato il 10% del prezzo d'acquisto. Invece se vorrà affittarlo nei primi 10 anni dovrà farlo a canone concordato. Ovviamente l'acquisto è riservato a chi vi abita da oltre 5 anni (o ai suoi familiari) se l'alloggio è assegnato. In caso di appartamento non assegnabile se c'è qualcuno in affitto avrà diritto alla prelazione, ma se non la eserciterà verrà venduto a un'asta pubblica. Però

Unità Toscana 1 aprile 2012

## Tpl, Ceccobao: «Bando di gara tra pochi giorni»

Un rallentamento, non uno stop. Anche ieri davanti ai sindacati l'assessore regionale ai trasporti ha confermato che la gara per trovare un gestore unico regionale per tutti i bus pubblici si farà. «Non c'è alcuno stop nel percorso della gara unica per il Tpl - spiega l'assessore - la riforma sta andando avanti nelle previsioni di legge, che fino a qualche giorno fa prevedevano un tipo di procedura, ma ora sono cambiate. Oggi esiste una nuova procedura e stiamo adottando gli atti di gara seguendo le nuove indicazioni. Tutto ciò complica la vita del trasporto pubblico locale, ma non cambia i nostri piani. Nei prossimi giorni pubblicheremo l'invito di gara». I ritardi infatti non sono dipesi dalla Regione ma dai cambiamenti intervenuti nel quadro legislativo nazionale. Sia per la recente sentenza sui servizi pubblici della Corte Costituzionale sia per il decreto sulla revisione della spesa pubblica del governo Monti. Come spiega lo stesso assessore la Corte Costituzionale ha fatto venir meno la necessità del parere dell'Autorità garante per la concorrenza negli affidamenti dei servizi pubblici. Ma la spending review ha nuovamente introdotto la necessità del parere del garante. Insomma c'è un po' di incertezza. Anche se la Regione proprio per evitare future contestazioni in pratica sta

costruendo il bando di gara europea a fianco del garante per la concorrenza.

### DUBBI PDL

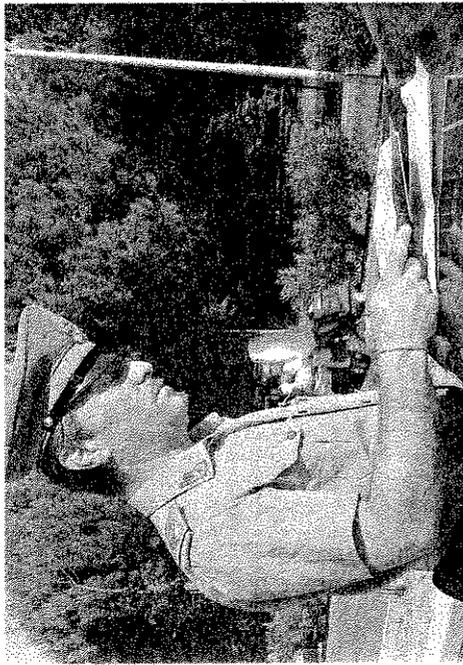
A nutrire dubbi che nel 2013 in Toscana ci sarà, previa gara europea, un unico soggetto a gestire il trasporto pubblico locale, è il Pdl che col vicecapogruppo in Regione, Paolo Enrico Ammirati, ipotizza una possibile scomparsa dei bus pubblici e rilancia l'idea di una gara che comprenda sia il trasporto su gomma che su ferro. «Solo una gara unica regionale ferro-gomma potrà salvare il settore» dice Ammirati. «Non ci sono alternative. Occorre ripensare tutto il comparto del Tpl, ridurre le linee sulla base di precise strategie, costruire un sistema ferro-gomma così da ridurre i costi, razionalizzare il servizio, garantire un maggior autofinanziamento e, soprattutto, prevedere nuovi investimenti».

Da parte sua l'assessore Ceccobao assicura che nei «prossimi giorni» ci sarà la «pubblicazione del bando di gara, in modo da favorire la presentazione delle manifestazioni di interesse da parte dei soggetti che sono intenzionati a partecipare e procedere spediti verso una riforma che serve per salvare il settore e dare prospettiva al trasporto pubblico locale».

Unità Toscana 1 aprile 2012

# Imprenditore 'fantasma', Cinque milioni non dichiarati

*L'evasione fiscale accertata dalla Guardia di Finanza*



**HA COSTRUITO**, con la sua impresa edile e quelle a lui legate in subappalto, un bel villaggio turistico a Follonica, nel Grossetano, e complessi residenziali e turistici nell'Empolese-Valdelsa. A fronte di ciò nel 2009 non ha dichiarato niente al Fisco, né compilato e presentato i bilanci, nonostante i consistenti ricavi conseguiti con la vendita di tali immobili. Nel 2010 l'imprenditore — sempre secondo le accuse — ha invece presentato una dichiarazione sintetica, indicando cioè redditi più bassi.

Un controllo tributario effettuato

dalla Guardia di Finanza di Castelfiorentino ha calcolato in 5 milioni (e 72mila euro) i guadagni che l'imprenditore avrebbe evaso; a questi devono aggiungersi i mancati versamenti delle imposte Irap e Iva per 1 milione e 16mila euro. Traducendo ancora in cifre ammonterebbero a 2,5 milioni di euro i tributi non versati dall'imprenditore all'Erario.

G.G., titolare di un'impresa edile ben avviata, sede legale a Barberino Val d'Elsa (ma lui risiede in Mugello), è stato denunciato a livello penale dalle fiamme gialle

## Società della Salute, Ciucchi: «No alla rottamazione»

**NO** alla rottamazione delle Società della Salute: lo dice la giunta della Società della Salute Mugello in merito all'ipotesi di metter fine, da parte della Regione, a questa forma di organizzazione dei servizi socio-sanitari. «Anzi — dice la SdS Mugello — le Società della Salute sono da consolidare e potenziare». Così per evitare «facili semplificazioni e strumentalizzazioni» ed esprimere un giudizio oggettivo, occorre

«prevedere una rapida e rigorosa fase di valutazione, individuando appositi indicatori societari, degli esiti di tali esperienze». La SdS composta dai comuni mugellani e dall'Asl è presieduta dal sindaco di Dicomano Ida Ciucchi, «arrivata d'aver realizzato concretamente tra servizi sociali e sanitari territoriali, a beneficio in particolare sul fronte degli anziani».



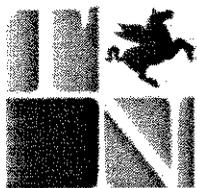
## VICCHIO Oggi frazioni senza acqua Erogazione sospesa per lavori alla rete idrica

**PUBLIACQUA** informa la cittadinanza che, causa lavori urgenti sulla rete idrica, oggi dalle 9 alla fine dell'intervento, prevista per il tardo pomeriggio, sarà sospesa l'erogazione idrica nelle seguenti località nel Comune di Vicchio: Villore, La Fonte, Rio, Fra Sassi, Rossose e zone limitrofe. In caso di condizioni meteo avverse l'intervento sarà effettuato il primo giorno utile successivo. Publiacqua si scusa «con la cittadinanza per i disagi che questo lavoro, comunque indispensabile, potrà provocare».

## MARRADI 'Graticola d'oro': sfida tra rioni La gran chiusura in piazza delle Scalelle

**MARRADI** tutto imbandierato per la tradizionale "Graticola d'oro", la disfida tra rioni, giunta alla sua trentasettesima edizione, che iniziata a fine luglio, di gara in gara giungerà fino a San Lorenzo, patrono di Marradi, il 10 agosto, con la proclamazione del vincitore e la festa di chiusura in piazza delle Scalelle. Il rione da battere è il "Jum Mare", vincitore della scorsa edizione, e stasera si tengono i "Giochi in acqua" nella piscina comunale da poco restaurata, mentre il 3 agosto è in programma "Saranno famosi" al parco piscina e il 6 i "Giochi" a Sant'Adriano.

V.M. 14/05/06 2012



31 luglio 2012

## **Tpl, Ceccobao incontra i sindacati: "La riforma va avanti"**

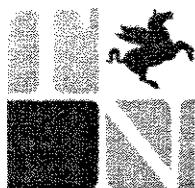
FIRENZE - La riforma del trasporto pubblico locale in Toscana va avanti, a ribadirlo è stato l'assessore regionale ai trasporti Luca Ceccobao in occasione di un incontro che si è tenuto oggi con i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Faisa-Cisal, le sigle sindacali che lo scorso 15 giugno hanno sottoscritto l'accordo per la tutela dei livelli occupazionali in vista della gara unica regionale per l'assegnazione del servizio di tpl.

"Non c'è alcuno stop nel percorso della gara unica per il tpl - ha spiegato l'assessore - la riforma sta andando avanti nelle previsioni di legge, che fino a qualche giorno fa prevedevano un tipo di procedura, ma ora sono cambiate. Oggi esiste una nuova procedura e stiamo adottando gli atti di gara seguendo le nuove indicazioni. Tutto ciò complica la vita del trasporto pubblico locale, ma non cambia i nostri piani. Nei prossimi giorni pubblicheremo l'invito di gara".

Tra le recenti novità normative c'è stata anche l'abrogazione da parte della Corte Costituzionale di parte della legge 138/2011 sulle liberalizzazioni dei servizi pubblici locali, più precisamente è venuta meno la necessità del parere dell'Autorità garante per la concorrenza negli affidamenti dei servizi pubblici. Ad oggi c'è incertezza sulla possibilità che, nel contesto delle norme sulla spending review, sia nuovamente introdotta la necessità di un parere del garante. Dunque, dato il contesto in divenire e data la volontà di allontanare ogni possibile ombra dall'iter di gara, la Regione Toscana ha comunque ritenuto opportuno avviare e mantenere un confronto costante con il Garante per la concorrenza circa tutti gli aspetti procedurali e organizzativi che riguardano la futura gara europea.

"Passeremo nei prossimi giorni alla pubblicazione del bando di gara - assicura Ceccobao - in modo da favorire la presentazione delle manifestazioni di interesse da parte dei soggetti che sono intenzionati a partecipare e procedere spediti verso una riforma che serve per salvare il settore e dare prospettiva al trasporto pubblico locale".

Il prossimo incontro con i sindacati relativo al tpl si terrà entro la prima quindicina di settembre e sarà aperto anche ad UPI e ANCI.



31 luglio 2012

## **Casa, approvata proposta di legge per riapertura vendita alloggi Erp**

FIRENZE - Una proposta di legge per razionalizzare, e non a ridurre, il patrimonio Erp, stabilire un prezzo di vendita più vicino ai prezzi di mercato, seppur agevolato tenuto conto delle condizioni di chi acquista, ed introdurre meccanismi per prevenire speculazioni.

La giunta regionale ha approvato nell'ultima seduta la proposta di legge che riapre la vendita degli alloggi Erp. Vendita che era stata bloccata il 27 maggio 2008, ad eccezione di tutti i procedimenti avviati prima del blocco e che avrebbero dovuto concludersi entro il 31 dicembre 2011. Questo termine viene oggi spostato al 31 dicembre 2014, consentendo di completare le vendite dei 2500 alloggi opzionati prima del blocco. La riapertura delle vendite, come precisa l'assessore alle politiche per la casa Salvatore Allocca, "riguarda esclusivamente gli alloggi inseriti in condomini misti minoritari, dove cioè la maggioranza è di proprietà di privati, le pertinenze non destinate a fini sociali, e gli immobili che, a causa dello stato di degrado o delle particolari caratteristiche architettoniche, determinano più costi di mantenimento rispetto all'effettiva ricaduta sociale. Tutto il ricavato verrà reimpiegato nel sistema Erp: per aumentare l'offerta abitativa e per riqualificare il patrimonio esistente".

Elemento importante del provvedimento è il prezzo di vendita. "Dobbiamo evitare - sottolinea Allocca - svendite del patrimonio Erp, come avvenuto in passato. Il prezzo dovrà essere il più possibile vicino ai prezzi di mercato". La proposta stabilisce che il prezzo venga stabilito da una perizia dell'ente gestore in base alle valutazioni dell'OMI, l'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del Territorio. All'importo così determinato viene applicato uno 'sconto', dal 25 al 35%, tenuto conto dello stato di conservazione e del livello di funzionalità dell'alloggio.

Vengono inoltre introdotti meccanismi per impedire speculazioni. "Per un certo numero di anni - aggiunge l'assessore - non si potrà né vendere né affittare, salvo dover reintegrare le somme eventualmente scontate". La proposta di legge prevede l'impossibilità di vendere, affittare o di modificare la destinazione d'uso per 10 anni dalla stipula del contratto. Vengono stabilite eccezioni a questo principio in presenza di condizioni particolari espressamente regolate. Decorsi i dieci anni si può cedere l'alloggio a terzi, però va versato al soggetto gestore un importo, a titolo di contributo per la ricostituzione del patrimonio Erp, del 10% del prezzo di acquisto.

"Lo scopo della proposta è - spiega ancora Allocca - mantenere e rafforzare un sistema che è rimasto il solo ambito a nostra disposizione per intervenire sulle politiche abitative. A livello statale esistevano alcuni fondi residui che venivano erogati negli anni, poi interrotti con le manovre Tremonti. Da parte nostra ci sono fondi che per il patto di stabilità non possiamo impiegare e che verranno utilizzati nei prossimi 4-5 anni. O ci dotiamo di una politica di finanziamento stabile oppure le politiche abitative si fermano. In attesa di novità il patrimonio Erp resta l'unico strumento a nostra disposizione per venire incontro alle esigenze dei soggetti più deboli che hanno difficoltà a stare sul libero mercato".

La proposta in questione non è che il primo passo di una complessiva riforma del sistema Erp. "Una riforma - ha

concluso Allocca - che dovrà successivamente affrontare la strutturazione del sistema e rivisitare la legge regionale 96 del 1996 (che disciplina l'assegnazione, gestione e determinazione del canone di locazione degli alloggi Erp, ndr). È arrivato il momento di rivedere e aggiornare tutto il sistema, puntando alla sua messa in sicurezza. Un sistema che va reso più efficiente senza penalizzare i territori e senza grave troppo sull'organizzazione complessiva. Il tutto in un'ottica di concertazione con tutti i soggetti interessati ed in particolare sindacati confederali e degli inquilini con i quali peraltro è stato firmato, sull'intera materia, un protocollo d'intesa".

*Le modifiche al codice stradale*

# *Sconti sulle multe a chi paga prima*

DI **STEFANO MANZELLI**  
E **ENRICO SANTI**

**N**otifica delle multe stradali mediante posta elettronica certificata con sconto sulle sanzioni se il pagamento viene effettuato entro cinque giorni dalla contestazione. Misure più stringenti contro i conducenti che guidano dopo aver assunto droghe, assimilazione dei segway alle biciclette e maggiore tolleranza per il calcolo della massa massima degli autocaravan. Sono queste le novità previste per il codice della strada dal disegno di legge C 5361, all'esame della commissione trasporti dopo l'accordo bipartisan che ha stralciato pochi articoli dal più complesso ddl delega ormai arenato per l'avvicinarsi della fine della legislatura. La novità più singolare è rappresentata dalla possibilità di pagare subito la multa con uno sconto. Il beneficio scatterà se il trasgressore effettuerà il pagamento entro cinque giorni dalla data della contestazione anche mediante strumenti di pagamento elettronico direttamente all'agente accertatore. Altra novità rilevante è la previsione di un decreto con il quale dovranno essere stabilite le procedure per la notificazione delle multe

stradali tramite posta elettronica certificata nei confronti dei trasgressori abilitati all'utilizzo della pec, senza addebito delle spese di notificazione. Nuove procedure per l'accertamento agevolato della guida sotto l'influenza di droghe. Il personale sanitario potrà prelevare campioni di saliva quando si avrà il fondato sospetto che il conducente abbia fatto uso di sostanze stupefacenti. Se gli accertamenti effettuati al momento del controllo oppure successivamente presso strutture sanitarie daranno esito positivo, il conducente è considerato in stato di alterazione psico-fisica con la conseguente applicazione delle sanzioni previste dall'art. 187 del codice della strada. La revisione della patente sarà disposta anche quando gli accertamenti strumentali e analitici forniranno esito positivo ma non sia possibile rilevare lo stato di alterazione psico-fisica. Il disegno di legge prevede poi un inquadramento normativo dei veicoli elettrici con bilanciamento assistito (i cosiddetti segway), attualmente non inclusi nella classificazione dei veicoli. Questi mezzi saranno assimilati alle biciclette e potranno essere condotti da persona di età non inferiore a 16 anni.

—© Riproduzione riservata—

Italo Op' 31 luglio 2012

# “Basta notti, chiamate solo il 118”

*I medici di famiglia: stop alle guardie, più copertura di giorno e nel weekend*

**SIMONA POLI**

NIENTE più guardia medica in Toscana, di notte chi stamale potrà chiamare solo il 118. Questa non è ancora la realtà ma l'ipotesi è più che concreta: la trattativa per riorganizzare l'assistenza e la cura dei pazienti sul territorio è ormai molto vicina alla conclusione, forse già a settembre l'assessore alla Salute Luigi Marroni potrebbe firmare il contratto. A chiedere di abolire il servizio notturno sono i medici di famiglia iscritti alla Fimmg. «Tra le 24 e le 8 di mattina arrivano pochissime chiamate», spiega il segretario regionale della federazione Vittorio Boscherini, «e chi ha una vera urgenza si rivolge comunque al 118. Quella che serve invece è una copertura molto più capillare ed efficace durante il giorno e nel fine



**Ipotesi concreta:  
già a settembre  
l'assessore Marroni  
potrebbe firmare  
il contratto**

settimana. Si tratta di impiegare i medici che lavoravano di notte nel servizio diurno». Su questo punto concorda in pieno Marroni, che immagina di creare una rete di servizi integrata tra medicina di base, specialistica e terapie post ospedaliere, anche accorpando più ambulatori in una stessa sede. «Nessun servizio verrà smantellato», assicura Marroni, «perché il nostro sforzo va nella direzione di potenziare la medicina di base e per farlo bisognerà cambiare qualcosa. L'accordo va perfezionato, ne stiamo parlando in questi giorni e lo chiuderemo a settembre ma è da tanto tempo che pensiamo a queste modifiche che riguarderanno anche i Cup per la diagnostica, i distretti territoriali e i presidi ambulatoriali. Ovviamente al centro del sistema più che mai resterà la figura del medico di famiglia, affiancato dai colleghi di guardia medica, specialisti e infermieri:

saranno loro i componenti delle future associazioni funzionali territoriali, su cui poggerà gran parte della futura assistenza sul territorio». Boscherini ne fa prima di tutto una questione di costi: «Oggi per un paziente della medicina generale a livello domiciliare si spendono di media 382 euro all'anno, mentre per un ricovero ospedaliero il costo medio è di 3.500 euro», dice. «È molto più logico abbreviare le degenze e costruire una rete di servizi pronti a prendere in carico il paziente una volta uscito dall'ospedale. Per farlo occorrono personale e strutture. I medici di base lavoreranno in squadra guidati da un coordinatore e accanto a loro ci saranno specialisti e laboratori in grado di assistere i malati cronici che non possono permettersi di aspettare tempi lunghi per una visita, un prelievo o un esame. Penso in particolare alle persone che hanno avuto un tumore e che, superata la fase critica della patologia, hanno bisogno di essere seguite in modo costante. La Toscana sarà la prima regione a sperimentare il nuovo sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Repubblica Firenze 31 luglio 2012

# Il medico di famiglia s'associa Nascono i poliambulatori

- A settembre l'intesa fra Regione e sindacati
- Dal proprio dottore visite, ma anche esami

FIRENZE

VLADIMIRO FRULLETTI  
vfrulletti@unita.it

Un paziente curato da un medico di famiglia a casa costa 382 euro l'anno, per un solo ricovero in ospedale invece se ne spendono circa 3mila 500». Bastano i numeri indicati dal presidente della Finmg toscana, il dottor Vittorio Boscherini, per capire perché il neoassessore regionale alla sanità, Luigi Marroni, su questa riforma ci abbia scommesso un bel po'. Far tornare i conti in sanità del resto è sempre più complicato. Lo stesso Marroni alla commissione del Consiglio regionale, che ha stoppato il piano sociosanitario per evidenti impossibilità a raggiungere certi obiettivi alla luce dei tagli della spending review, aveva quantificato in circa 500 milioni (ma c'è chi giura che alla fine saranno più di 700) i soldi che verranno a mancare al sistema salute in Toscana nei prossimi tre anni. Da qui la duplice esigenza di incassare di più (e anche ieri come già fatto di fronte ai consiglieri regionali la scorsa settimana Marroni non ha smentito una nuova manovra sui ticket e sulla compartecipazione dei cittadini alla spesa per le prestazioni sanitarie ricevute) e spendere meno. Cercando di fare meglio. Da qui l'idea di rafforzare le cure sul territorio "sfruttando" la rete dei medici di famiglia (oltre 2800 in Toscana) per evitare la eccessiva ospedalizzazione. L'idea in realtà non è una esclusiva toscana. Sta nel contratto nazionale di questi dottori. Il problema, appunto, è che sta scritta lì, ma che nessuno ci ha mai provato a metterla in pratica. Poi a novembre dell'anno scorso la precedente assessore, Daniela Scaramuccia, era arrivata a stabilire un accordo quadro coi medici che però non aveva fatto passi concreti in avanti rimanendo fermo alle belle dichiarazioni d'intenti. Arrivato Marroni, di fronte all'obbligo di fare di necessità virtù, il passaggio c'è stato. Anche per la spinta degli stessi medici che, ammette Boscherini, di fronte a una sanità con sempre meno risorse sarebbero i primi a rischio di saltare. Ecco perché adesso tutti sono fiduciosi che a settembre, finalmente, il patto sarà scritto nero su bianco con tanto di obblighi e diritti. Il "saldo" in termini di servizi per il singolo cittadino, assicurano sia Marroni che Boscherini, sarà positivo.

COME FUNZIONANO

Perché nasceranno (su indicazioni delle Asl) delle associazioni di medici (25-30 dottori) che lavoreranno come un'unica équipe su un bacino di 20-30mila persone in media. Quindi in Toscana ne dovrebbero sorgere una novantina. Rimane l'ambulatorio del proprio medico, ma sarà possibile anche rivolgersi (magari quando il proprio dottore è in vacanza) a questa specie di poliambulatori in cui operano sia i medici di famiglia che quelli della guardia medica. E qui non solo si potrà fare la normale visita, ma anche esami e diagnosi di primo livello. Come ad esempio una ecografia perché mettendosi insieme questi medici avranno più possibilità di fare investimenti sulle strutture rispetto al singolo dottore. In più in queste nuove strutture (che potranno sorgere in luoghi privati, ma anche in strutture pubbliche come ospedali e distretti, o di associazioni di volontariato) ci saranno gli infermieri, sia quelli che oggi lavorano nei distretti sanitari e sia nuovi assunti (ogni medico di famiglia ha 4 euro a paziente appunto per pagarsi un infermiere), e anche i medici specialisti. E inglobando anche quella che oggi è la guardia medica saranno aperte 7 giorni su 7 e funzioneranno almeno dalle 8 di mattina a mezzanotte. Poi la notte, è la proposta di Boscherini, ci si rivolgerà al 118. «Ma il patto non è ancora definito tutto» avverte Marroni prima di entrare in giunta per discutere di revisione della spesa e tagli da limare.

Unità Toscana 31 luglio 2012

TOSCANA RIVOLUZIONE NELL'ASSISTENZA SANITARIA, I DOTTORI DELLA «MUTUA» SI

# A mezzanotte se ne va la guardia

L'assistenza ai pazienti sarà garantita per 16 ore nelle Case della

## Novità

Ognuno dei 2.850 medici di famiglia della Toscana farà parte delle nuove «Case della salute» con almeno altri 25-30 colleghi della sua zona

## A domicilio

Ma ogni medico continuerà ad avere contemporaneamente il proprio ambulatorio e ad assistere anche a domicilio i pazienti

## Domenica

Le «Case della salute» funzioneranno 365 giorni l'anno, dalle 8 alle 24. I medici, guidati da un coordinatore faranno turni anche la domenica

## Emergenza

Sparirà, di fatto, la guardia medica. Da mezzanotte alle otto del mattino resterà solo l'emergenza-urgenza attraverso il «118»

Sandro Bennucci  
FIRENZE

IL «SIGNOR DOTTORE», inteso come medico di famiglia, in Toscana cambierà modo di lavorare. Primo in Italia, rinfonderà il suo mestiere: nel senso che continuerà ad avere ambulatorio privato e a venire a casa quando si scatena l'influenza asiatica e quando il nonno resta bloccato a letto, ma entrerà anche a far parte, insieme ad altri 25-30 colleghi, della «Casa della salute» della sua zona. Ossia di quei presidi integrati aperti 365 giorni l'anno, per 16 ore su 24. Perché da mezzanotte alle 8 della mattina, al cittadino resterà solo l'ultima frontiera: il 118.

Sparirà, come annunciato, la «guardia medica». I giovani dottori entreranno nel «giro» dei medici di famiglia e, come loro, garantiranno presenze domenicali e semi-notturne: dove per «seminotturne» s'intende sostanzialmente l'ora di cena, il dopocena e l'eventuale cinema. In sostanza, dalle otto di sera a mezzanotte si potrà chiamare il presidio. Tutto quello che accadrà dall'ora «zero» in poi (statisticamente poche chiamate, in tutta la Toscana) entrerà nella

sfera dell'emergenza-urgenza. Anche questa è *spending review*, ha spiegato l'assessore alla sanità, Luigi Marroni, in una conferenza stampa insieme al sindacalista dei dottori, cioè Vittorio Boscherini, responsabile regionale della Federazione medici di medicina generale (Fimmg).

**OBIETTIVO?** Garantire maggiore assistenza ai pazienti, in modo da ridurre drasticamente ricoveri e ricorsi al pronto soccorso. Perché nelle «Case della salute» si presteranno le prime cure, si faranno ra-

diografie e analisi del sangue. In sostanza prenderà corpo la vecchia idea, quasi un «pallino», lanciata nel 2007 dall'attuale governatore, Enrico Rossi, quand'era assessore alla sanità.

«Garantisco ai lettori de *La Nazione* che mi hanno telefonato che i cambiamenti che faremo, anche per via dei tagli del governo non modificheranno il rapporto fra medico di famiglia e paziente», ha affermato, con tono accorato, Marroni. Aggiungendo: «Viceversa, a livello territoriale sarà dato un ruolo maggiore alla medicina generale, considerata pilastro del sistema sanitario».

L'intesa con la Regione per le «Case della salute» sarà presumibilmente firmata in settembre. Ma i 2.850 medici di famiglia della Toscana come reagiranno al gran cambiamento, cioè a questa rivoluzione destinata a incidere sulle abitudini e sui ritmi di lavoro e anche sulle loro famiglie, considerato l'impegno, sia pure sporadico, notturno e domenicale?

«Dobbiamo cambiare per non morire», ha tagliato corto Boscherini. Continuando: «Nel gran calderone della sanità, il ruolo dei medici di famiglia può rischiare addirittura di diventare marginale, se non decidiamo di modernizzarlo, di



## Costi

L'obiettivo? Assistere più da vicino i pazienti ma limitare i ricoveri che costano 3.500 euro ognuno contro i 382 l'anno di ogni assistito

## Infermieri

Nelle Case della salute, aperte con soldi delle Acl, si faranno anche analisi e radiografie con l'aiuto di infermieri professionali comandati dai distretti

RIUNIRANNO IN PRESIDIO

## medica. C'è il 118

salute, mini ospedali di quartiere

renderlo attuale, aderente alle nuove esigenze».

**OVVIO:** bisogna adeguarsi. Cent'anni fa c'erano l'ospedale e il medico condotto col calesse, coraggioso avamposto della sanità che girava fattorie e piccoli poderi isolati con la borsa piena di chinino contro la malaria e con gli strumenti per far uscire i bambini dal ventre materno, quando

## RISPARMI

Nelle nuove strutture esami del sangue e radiografie per ridurre i ricoveri

nemmeno le espertissime mani delle levatrici riuscivano nell'impresa. Oggi si applica la telemedicina. E il dottore può fare molto di più che auscultare cuore e polmoni e prescrivere antibiotici.

«Un paziente della medicina generale assistito da noi, anche a casa, costa al servizio sanitario nazionale 382 euro l'anno», si sbaccia Boscherini. Che facilmente arriva alla comparazione: «Mentre dovete sapere che il costo medio di un ricovero ospedaliero è intor-

no ai 3.500 euro. Parlo di ricoveri normali, senza complicazioni, comunque onerosi per il sistema. Questa è una ragione in più per rivedere l'organizzazione dei servizi e delle prestazioni sul territorio».

Il rischio? Che in un panorama generale già pieno di complicazioni e di conflitti, si scatenino guerre per far carriera. Perché ogni «Casa della salute» avrà un coordinatore con il compito di stabilire i turni e di assicurarsi che siano coperti. Guadagnerà di più? Sì. Quanto? Forse qualche decina di migliaia di euro. Una nuova figura di primario? No, ogni dottore avrà la responsabilità dei propri pazienti. Il coordinatore sarà solo il «signor dottore capos».



L'assessore alla Sanità  
Luigi Marroni

Nazione 31 luglio 2012

L'assessore regionale Ceccobao lo aveva dato per fatto entro luglio. Il ritardo dovuto a un complesso intreccio normativo-istituzionale

# Corte Costituzionale e spending review slitta il bando per la gara dei trasporti

di Franco

STOP estivo nel mondo dei trasporti. L'aggiudicazione definitiva da parte di Ataf di Ataf Gestioni, a Busitalia -Ferrovie tarda. Non la si farà, si presume, prima di settembre. Nessun problema, ma pare che tardino a arrivare le carte che devono venire da tre città diverse, quant'è sono quelle di origine del raggruppamento tra la toscana romana Ferrovie-Busitalia, la lombarda Autofoguidovie e la pratese Cap. Come tarda il lancio del bando di gara regionale per l'assegnazione del trasporto pubblico (tpl) che prevede per la prima volta un lotto e un'azienda unici in tutta la Toscana. L'assessore Ceccobao l'aveva previsto per luglio, si sarebbe trattato della richiesta della presentazione delle offerte prima del capitolato vero e proprio. Ma luglio è passato e il bando non c'è. Rimasto impigliato in un complicato giro normativo istituzionale, tra la spending review di cui mancano ancora i contorni precisi e la recente abrogazione da parte della Corte costituzionale dell'articolo 4/138 sulle liberalizzazioni dei servizi pubblici (vedi acqua e referendum) cui il bando si atteneva. Ora si aspetta la versione definitiva della spending e una probabile nuova norma che riprenderà in parte quella abrogata. E, visto che per l'espletazione di una gara europea ci vogliono dai 9 ai 12 mesi si arguisce che si andrà, per vedere il tpl assegnato, al 2013 inoltrato.

Quanto a Ataf, oggi l'assemblea dei soci approverà il bilancio 2011. Una meraviglia già tra-

pela, e cioè che ci sono 25.942 euro di utile: un miracolo per un'azienda in continua perdita. Il fatto è che anche questa volta si tratta di una partita straordinaria che è perfettamente legale usare ma che non significa che le perdite ordinarie siano superate. Un complicato gioco di bus-solotti per cui, se lo sbilancio era, come era, di 3.158.000 euro, il fatto di potere approfittare dell'abbattimento di imposte dovuto alla vendita di Ataf Gestioni porta a recuperare risorse fino al piccolo utile. E comunque non manca chi dice che anche lo sbilancio iniziale sarebbe stato più alto se per esempio non si fossero contati come venduti i biglietti consegnati alle rivendite nel 2011 ma che verranno venduti nel 2012. In calo i ricavi: da 17.700.000 nell'anno precedente a 17.200.000 euro: per dimagrimento dell'organico e dunque meno multe ai senza biglietto. L'assemblea dovrebbe anche eleggere il nuovo cda di Ataf spa rimasta in mano pubblica. Ma visto che ancora non siamo all'aggiudicazione definitiva di Gestioni, è probabile che il cda venga prorogato. (l.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 31 luglio 2012

**Vicchio** Allarme a Montelleri. Il veterinario Asl: può essere stata un'intossicazione

# Strage di anatre nel lago Uccise dalle testuggini?

Giallo: in acqua tanti esemplari abbandonati dai proprietari

VICCHIO — Strage di oche e di anatre nel lago di Montelleri. Nel piccolo bacino artificiale che costeggia il centro storico di Vicchio si sta consumando il lento stillicidio: sei oche e tre anatre sono state trovate uccise nell'ultimo mese. Imputata della strage una testuggine di origini americane, da 15 anni messa al bando in tutta Europa; non sono però escluse le ipotesi che le morti siano dovute a un'intossicazione o a un'epidemia.

A denunciare il fatto è un consigliere comunale d'opposizione, Roberto Battain di «Sini-  
stre per Vicchio».

Un mese fa, le prime tre oche morte; «apparentemente azzannate» secondo la testimonianza di Battain. Negli ultimi dieci giorni, l'escalation: prima un'oca, poi, la scorsa settimana, in un sol giorno, tre anatre e tre oche.

Il 22 luglio scorso, Pierpaolo Santini, veterinario della Asl 10 di Borgo San Lorenzo, ha recuperato due esemplari di oca e li ha analizzati: «Non c'erano segni di morsi — spiega — i due animali sono morti per un'intossicazione, ma è ancora troppo presto per dire di cosa si tratta. Ora le carcasse saranno esaminate all'Istituto Zooprofilattico e si capirà se si è trattato di ipossia o di qualche malattia epidemica». Quel

che è certo è che gli esami hanno rilevato la presenza nelle oche di un clostridio, un batterio, ancora da identificare.

Una prima ipotesi, confermata inizialmente da Asl, ma al momento non confermata da Santini, aveva fatto pensare alla responsabilità di un animale alloctono, ovvero non originario dei nostri territori: il lago di Montelleri è infatti infestato da

una colonia tra i trenta e i cinquanta esemplari di testuggine acquatica americana dalle guance rosse (*Trachemys scripta elegans*), la cui importazione è vietata in tutta Europa dal '97. L'animale si è adattato perfettamente a quell'ecosistema, dove non ha trovato antagonisti naturali; inoltre, è portatore di malattie pericolose per l'uomo come la salmonellosi e minaccia la sopravvivenza delle tartarughe palustri europee (*Emys Orbicularis*).

Se le due oche recuperate dal servizio veterinario non presentavano morsi, alcuni degli altri animali morti invece avevano delle ferite. Oltretutto, alcuni tra questi esemplari sono stati ritrovati sull'isoletta al centro del lago, al riparo da eventuali attacchi di cani, lupi o altri predatori di terra. A Montelleri non ci sono neppure i famigerati pesci siluro, che da tempo hanno invece infestato l'Arno e la Sieve facendo strage di ogni specie animale.

Il dottor Santini però, resta scettico; secondo il veterinario, è possibile che le testuggini abbiano mangiato anatre e oche una volta morte, visto che «si tratta di animali necrofagi». È improbabile — sostiene — che, viste le loro piccole dimensioni, possano avere aggredito animali grandi come le oche, quando erano ancora vive.



«Ci sono testuggini che ormai raggiungono i 30 centimetri — replica Battain — e da poco si è schiusa una nuova covata, per cui il lago è praticamente infestato».

Che la strage sia da imputare alle testuggini assassine o meno, l'invasione di questo animale (900 mila esemplari in Italia) è colpa degli incauti proprietari che li liberano in natura: gli adulti che trovano un ambiente protetto, come quello di Montelleri, sono in grado di sopravvivere e di riprodursi in gran numero.

**Giulio Gori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Fiorentina 31 luglio 2012

VICCHIO INTERROGAZIONE SULLA PERICOLOSITA' PER GLI UOMINI DOVUTA ALLE TESTUGGINI

## Strage di anatre e oche nel lago, il killer è una tartaruga

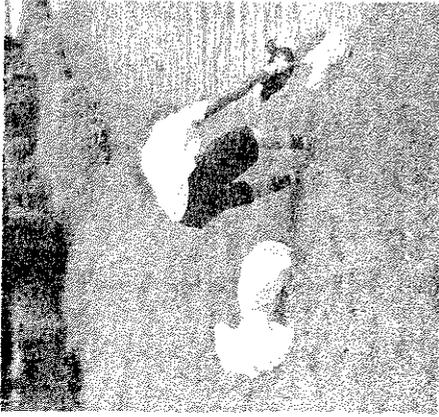
LE OCHE del lago di Montellieri muiono. E non si tratterebbe di un'epidemia, ma piuttosto dell'aggressione di una tartaruga acquatica. La denuncia della moria delle oche è stata fatta da Roberto Battain, consigliere comunale del gruppo Sinistre per Vicchio, che ha presentato un'interrogazione dove evidenzia come, nella zona del lago di Montellieri «vivrebbe una colonia di Testuggine acquatica americana dalle guance rosse, che contrebbe attualmente, dopo l'ultima schiusa, dai 30 ai 50 soggetti tra adulti e piccoli».

Intanto le oche muiono: prima tre, «apparentemente azzannate», scrive Battain, poi un'altra vicina al pontile lato La Baracchina, poi tre carcasse di anatre, e ancora altre due oche, raccolte dal servi-

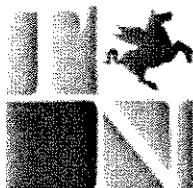
zio veterinario dell'Asl 10 di Borgo San Lorenzo.

E c'è da preoccuparsi non solo per i volatili ma anche per la salute umana, visto che tali testuggini possono diventare portatrici, rilava il consigliere di Sinistre per Vicchio, «in alcuni casi di batteri come la salmonella, capaci di causare malattie anche all'uomo». Da qui l'interrogazione rivolta al sindaco di Vicchio, per chiedere quali siano le iniziative «che ritiene di porre in essere per accertare le cause della moria di animali e prevenire eventuali altre morti, e per affrontare la questione della presenza della testuggine dalle guance rosse nel lago di Montellieri».

Paolo Guidotti



Novena 31 luglio 2012



30 luglio 2012

## **Sanità, Marroni: "Presto l'accordo con i medici di famiglia. Più assistenza integrata sul territorio"**

FIRENZE - Medici di famiglia, ma anche medici di guardia medica, specialisti e infermieri: saranno loro i componenti delle future AFT, associazioni funzionali territoriali, sulle quali poggerà gran parte della futura assistenza sul territorio. Saranno il frutto di un accordo che darà gambe operative a quanto già previsto dal contratto nazionale dei medici di medicina generale.

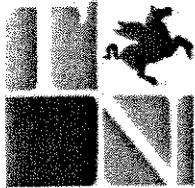
L'accordo sarà firmato in Toscana, presumibilmente, a settembre e poi, nel giro di alcuni mesi, partirà la fase operativa in tutta la regione. Questo il contenuto di una conferenza stampa tenuta oggi pomeriggio a palazzo Strozzi Sacratini dall'assessore alla sanità Luigi Marroni e dal segretario regionale della FIMMG (federazione italiana medici di medicina generale) Vittorio Boscherini.

"Siamo alla vigilia dell'accordo - ha spiegato l'assessore Luigi Marroni - con il quale intendiamo operare un importante cambiamento che darà più qualità, più integrazione e più appropriatezza al servizio dei cittadini. Intendo assicurare tutti - ha sottolineato l'assessore - sul fatto che non sparirà il medico di famiglia, sulla cui figura anzi faremo un grosso investimento, e non sparirà la guardia medica, ma offriremo un servizio integrato evitando in molti casi ricoveri inappropriati e risparmiando tempo e denaro per i cittadini ed il servizio pubblico."

In sintesi le future AFT saranno aggregazioni di medici (25-30 la dimensione ottimale) che permetteranno un'integrazione fra vari medici di medicina generale, medici di guardia medica, ma anche specialisti e infermieri. I cittadini potranno rivolgersi a questi ambulatori integrati e risolvere in gran parte problemi che oggi vengono delegati al Pronto Soccorso quando non addirittura al ricovero ospedaliero.

Ad esempio? "Si potranno fare esami del sangue - è stato spiegato - o magari radiografie, ma anche ecografie, medicazioni e anche prestazioni domiciliari a pazienti cronici. Ci sarà inoltre un coordinatore che sarà incaricato di tenere i rapporti con gli ospedali, in modo che il gruppo si possa far carico del paziente quando sarà dimesso dopo un ricovero, oppure inviarlo all'ospedale nel caso in cui non si possa risolvere il suo problema all'interno del presidio territoriale." Dove avranno sede? "L'accordo è ancora in fase di perfezionamento - ha spiegato Marroni - per questo non siamo ancora in grado di illustrare tutti i particolari. Ma le sedi potranno essere messe a disposizione del servizio sanitario, oppure da enti locali, o anche essere strutture fornite dai medici stessi. Quello che è importante è - ha concluso l'assessore - che i cittadini sappiano che avranno una possibilità ulteriore che potrà coprirli tutti i giorni dell'anno, grazie all'integrazione dei medici di famiglia, della guardia medica, degli specialisti e degli infermieri e permetterà loro di evitare di ricorrere all'ospedale per molte incombenze. Il servizio sanitario eviterà così molti codici bianchi in coda al Pronto Soccorso e tutti, ci auguriamo, ne trarranno beneficio in termini di risparmio di tempo, di code e di spese."

E per dare concretezza al risparmio due dati forniti dal segretario della FIMMG. Un ricovero costa in media oltre 3500 euro, un paziente curato dal medico di base costa in media 382 euro all'anno. I medici di base in Toscana sono in totale 2850.



30 luglio 2012

## Giustizia in Toscana più semplice grazie a nuovi servizi digitali

FIRENZE - Si semplifica ulteriormente la vita di avvocati e cittadini, con un risparmio di tempo, bolli, denaro ed anche carta. Nuovi servizi e funzionalità si aggiungono infatti a quelli esistenti sperimentati in questi anni in Toscana, con un risparmio del 40 per cento sui costi: d'ora in poi gli avvocati potranno infatti ricevere le comunicazioni dagli uffici giudiziari direttamente sul proprio personal computer e depositare in maniera telematica gli atti di un qualsiasi procedimento, il tutto perfettamente a valore legale. Per la firma degli atti sarà sufficiente abilitare la firma digitale sulla tessera sanitaria elettronica che è in possesso di tutti i cittadini toscani e che ha anche funzione di Carta nazionale dei servizi.

La novità arriva con la firma che c'è stata oggi a Palazzo Strozzi Sacratì, che sancisce la collaborazione tra Regione e Ordini provinciali degli avvocati e ne certifica l'adesione alla Rete telematica regionale toscana. Si parte con Firenze e Prato, gli unici tribunali in Toscana al momento certificati ed abilitati a inviare documenti telematici con valore legale, ma poi si aggiungeranno anche gli altri. Ed infatti tutti hanno firmato.

"E' un altro passo in avanti - sottolinea la vice presidente della giunta regionale toscana, Stella Targetti - verso una pubblica amministrazione più efficiente e una giustizia più veloce di cui beneficeranno anche i cittadini che hanno procedimenti in corso, visto che ogni avvocato e di conseguenza i suoi clienti perderanno meno tempo con la burocrazia". "Come Regione - aggiunge - ci siamo posti l'obiettivo di avvicinare sempre di più la pubblica amministrazione al cittadino, e cioè semplificare le procedure, renderle sempre più trasparenti, ridurre i tempi d'attesa e i costi. In Toscana lo stiamo facendo e la convenzione firmata oggi ne è un esempio".

La porta telematica non riguarda solo gli avvocati. Il sistema è disponibile anche per i cittadini: già da alcuni anni un software messo a punto dalla Regione Toscana in collaborazione con gli uffici giudiziari consente loro, tramite accesso con tessera sanitaria elettronica, di collegarsi ai servizi digitali e conoscere l'iter dei procedimenti civili che li riguardano, compresi i relativi documenti di parte. Una possibilità non a tutti nota.

Quello che allora era il progetto di cancelleria telematica è iniziato con la collaborazione tra Regione Toscana e Corte di Appello di Firenze nel 1998 e si poi allargato ad altri tribunali. La fase di sperimentazione è terminata nel 2011 e solo nell'ultimo anno ha contato 12.561 utenti (compresi avvocati e magistrati, naturalmente) e oltre 1 milione e 200 mila accessi.

**Sanità** Nelle strutture sarà possibile fare esami e radiografie

# Ospedali di quartiere Firenze cambia volto al medico di famiglia Piano della Toscana: 30 ambulatori

di GIUSEPPE REMUZZI

**I**n Toscana, grazie a un protocollo d'intesa fra la federazione dei medici di medicina generale e la Regione, presto non ci saranno più medici di famiglia, perlomeno come li abbiamo conosciuti finora. Ma come? Proprio adesso che tanti rimpiangono il dottore di una volta, quello che veniva a casa, ti visitava e passava qualche momento con te? «Un malato grave mi aspettava in un villaggio distante e un forte nevischio riempiva lo spazio fra me e lui. La carrozza c'era e avevo la borsa degli strumenti in mano, stavo già in cortile avvolto nella pelliccia, pronto a partire, ma mancava il cavallo. Il mio era morto la notte prima, per delle fatiche imposte da quell'inverno gelido». Alla fine il cavallo si trova e *Un medico condotto* del racconto di Kafka arriva a destinazione. «I genitori del malato mi vengono incontro, sono confusi e dai loro discorsi non capisco nulla. Nella camera del malato l'aria è irrespirabile per via della stufa, dimenticata accesa, che fuma. Aprirò la finestra con una spinta, ma prima voglio vedere il malato». Erano così i dottori una volta, non solo quello del racconto di Franz Kafka ma quelli delle nostre campagne e delle nostre valli.

Ma chi ha tempo oggi di vedere

il malato? E allora il più delle volte la gente dal medico non ci va nemmeno più o ci va solo per le ricette, cioè lascia la nota dei farmaci e passa due giorni dopo a ritirare le prescrizioni. E se sta male va direttamente al pronto soccorso dell'ospedale, dove di solito si aspetta anche per ore. Con queste premesse la «riorganizzazione del servizio territoriale dei medici di famiglia della Toscana» è una bellissima cosa. I medici di famiglia si metteranno insieme e così potranno nascere centri sanitari integrati molto più vicini alla gente di quanto non possa essere l'ospedale. In ciascuno di questi centri (se ne prevedono 30 in tutta la Toscana e 10 solo a Firenze) lavoreranno 25-30 medici e poi infermieri e persone di segreteria. In quei centri si faranno anche esami e radiografie, insomma tutto quello che serve per una diagnostica di primo livello. Servirà a ridurre le visite specialistiche e non ci sarà bisogno di correre al pronto soccorso dell'ospedale per ogni piccolo disturbo.

Un po' è per venire incontro alle

esigenze della spending review ma non è solo questo, i medici mettendosi insieme con competenze anche un po' diverse potranno assistere i cittadini molto meglio e soprattutto sette giorni su sette. Ci saranno anche meno adempimenti burocratici che saranno condivisi e con persone dedicate e ci sarà tecnologia informatica comune accessibile

2.800

In Toscana i medici di famiglia presenti in Regione. A Firenze sono in tutto 670

anche agli ammalati. Chi si rivolge al centro sanitario dovrebbe poter contare su un suo infermiere che dovrebbe seguirlo anche dopo anche con i consigli e attenzione a prevenire le malattie. Insieme i medici di famiglia avranno più tempo per studiare: era ora perché nessuno può fare bene questo lavoro se non studia sempre.

Quella dell'ospedale di quartiere è un'idea che viene dall'Inghilterra, là di esperienze così ne sono state fatte tante e adesso stanno valutando i risultati (e si è già capito che molto dipende dall'impegno e dall'entusiasmo di chi decide di prendervi parte). Da noi l'ospedale di quartiere dovrebbe essere collegato al grande ospedale di quel territorio per assistenza agli ammalati e poi didattica e formazione. Sarebbe bellissimo se la poca comunicazione che c'è adesso fra i medici di famiglia e quelli dell'ospedale si superasse grazie ai centri medici di quartiere, sintesi ideale — la stessa cartella clinica elettronica per esempio — fra i bisogni della gente e la tecnologia dei grandi ospedali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni delle Serre 30 luglio 2012

**C'È TEMPO** fino al 10 agosto per iscriversi al corso di Laurea in Infermieristica della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Firenze, sede di Borgo San Lorenzo. Il bando per l'anno accademico 2012-2013 è sul sito <https://ammissioni.polobiotec.unifi.it/turul>.

# 'Santerno in Piena'. Di musica e allegria

A Firenzuola un fiume di gente, soprattutto giovane, ha partecipato alla manifestazione



**SPETTACOLO A** sinistra Giordano e Massimo sul palco, a destra il folto pubblico giovanile che balla fino quasi all'alba

di **BARBARA BERTI**

**UN FIUME DI GENTE** per "Santerno in Piena 2012". La serata a ritmo di musica è stata un vero e proprio trionfo: quasi tremila persone, soprattutto giovani, provenienti non solo dal Mugello, hanno ballato fino a notte fonda lungo le sponde del fiume Santerno, in località Le Fornaci, a Firenzuola. La festa, giunta alla sesta edizione, è stata promossa dall'associazione "Santerno in Piena", guidata da Daniele Geroni. «È stata una serata veramente eccezionale - commenta il presidente - che è andata oltre le più rosee attese. Sono orgoglioso del risultato di questa festa, ormai diventata appuntamento fisso nel calendario estivo di Firenzuola». Prima

**EVENTI ESTIVI**  
**Il 4 agosto un'altra festa storica e molto attesa denominata «Il Mulino»**

Giordano e Massimo, con le loro chitarre, hanno deliziato il numeroso pubblico con un live acustico dedicato al pop-rock degli anni Settanta e Ottanta, poi il ritmo è salito con un dj-set composto da Pipetta, Vanni e Roberto Target. Musica e balli sfrenati sono proseguiti fino alle quattro del mattino facendo divertire grandi e piccoli. Le forze dell'ordine e gli addetti alla sicurezza hanno sorvegliato in modo tale che tutto si svolgesse senza problemi. Erano presenti anche i volontari di "Officine di

Strada", l'associazione che in tutto il Mugello svolge servizio di informazione e educazione alla strada, sensibilizzando i partecipanti sul problema dell'abuso di alcol, con prove di sobrietà e alcoltest. «Con il passare degli anni la festa - spiega Geroni - è diventata un evento sempre più atteso, grazie alla suggestiva location lungo il fiume e all'alta qualità degli artisti». L'associazione prende vita nel 2007 grazie a sei "pionieri": l'attuale presidente, Flavio Gambetti, Riccardo Puccetti, Federico Monducci, Eva Simonetti e Samuele Casati. "L'associazione è nata proprio per organizzare questa manifestazione - sottolinea Geroni - con l'intento di promuovere le risorse locali, dando ai giovani occasione di svago, non avendo alcuno scopo di lucro destina-

mo gli eventuali introiti della festa in opere di beneficenza o alla realizzazione di altri eventi". In questi anni la buona riuscita di "Santerno in Piena" è stata possibile grazie all'incredibile impegno dei membri dell'associazione. «Ma anche - sottolinea Geroni - all'aiuto di tantissimi ragazzi del paese, come Pupillo, Pippena, Pradelli, Carletto, Guida, Pote, Pipetta, Orianino, Macu, Massimino, Filo, Puccetti e molti altri, senza tralasciare i contributi di alcuni commercianti, del Credito Cooperativo del Mugello e del Comune». L'estate firenzuolina è solo all'inizio. Il 4 agosto è in programma un'altra storica festa denominata "Il Mulino", promossa da un gruppo di ragazzi della zona, con il sostegno dell'associazione "Santerno in Piena".

**BARBERINO**  
**Musica klezmer**

**MERCOLEDÌ 1°** agosto, alle 21.30, in piazza Cavour, si esibirà la "Barodrom Orchestar", che proporrà un viaggio musicale attraverso la hora rumena, la tradizione klezmer, la tarantella e le melodie orientali della Turchia.

**FIRENZUOLA**  
**Camminata guidata**

**IL 30 AGOSTO** si concludono le escursioni con guida lungo il percorso della biodiversità al Passo della Sambuca. Si tratta di una camminata, di media difficoltà, della durata di tre ore con sosta per il ristoro al rifugio I Diacci. Info: 329.4320795.

**VICCHIO**  
**Fiera calda, bando**

**IL COMUNE** di Vicchio ha indetto il bando per l'assegnazione dei posteggi per il mercato della "Fiera Calda" in programma il 29 agosto. Le domande devono essere presentate entro il 18 agosto. Il bando sul sito del Comune.

**UNIONE DEI COMUNI**

**Dipendenti pubblici**  
**Concorso riservato**

**L'UFFICIO** personale associato dei Comuni di Barberino, Borgo San Lorenzo, Firenzuola, Marradi e dell'Unione montana ha pubblicato l'avviso esplorativo di mobilità volontaria per un posto di "specialista servizi agro-forestali categoria DI1". Il bando scadrà il 23 agosto ed è riservato ai dipendenti pubblici a tempo indeterminato. Gli interessati possono presentare domanda, indirizzata a Ufficio personale associato presso Comune di Borgo San Lorenzo.



**CAPOGRUPPO**  
Paolino Messa (Pdl)

**BARBERINO DOPO L'ARRESTO DEL FONDATORE PER PRESUNTI ABUSI AI MINORI**

**«Pranzo al Forteto? Scelta sbagliata»**

**«CHE SENSO HA** andare a pranzo, per un gemellaggio, proprio al Forteto? Se lo sono chiesti in molti, e in una nota ufficiale il Pdl di Barberino e del Mugello e i coordinatori Alessandro Corri e Rossana Cramarossa e il capogruppo in Unione dei Comuni Paolino Messa formalizzano il loro dissenso, e definiscono «assolutamente inopportuna la scelta fatta dall'amministrazione comunale barberinese, non solo nel dirottare la conoscenza del territorio su un altro Comune, ma per di più poi al "Forteto", il cui fondatore è agli arresti domiciliari con gravi accuse di abusi su minori. Roba da far rivoltare anche gli stomaci più forti. I nostri gemelli bretoni avrebbero conservato l'appetito se solo avessero saputo»

**INOPPORTUNITÀ'**  
**Raffica di critiche**  
**indirizzate al Comune**  
**anche sulla Rete**

Da otto anni il Comune di Barberino è gemellato con il comune francese di Betton, in Bretagna, e come al solito delegazioni dei due paesi periodicamente si scambiano visite. E la scelta di portare gli amici francesi proprio al Forteto (peraltro per un costo limitato, 400 euro) ha suscitato una raffica di critiche anche su Facebook, dove la notizia è stata data dal capogruppo della lista civica "Per Barberino" Emiliano Lascialfari. Così c'è chi ha criticato la scelta di andare fuori comu-

ne, a Vicchio, «come se a Barberino non ci fossero ristoranti idonei, assurdo son gemellati con noi mica con Vicchio», «senza contare che potevano favorire l'agricoltura locale magari portandoli in qualche agriturismo», per non dire della vicenda giudiziaria ancora in corso. Il sindaco di Barberino Carlo Zammeri, sempre su Facebook, si è difeso sostenendo che «gli ospiti francesi sono stati ospitati al Castello di Villanova (alle Maschere), comune di Barberino». Ma è stato subito rimbeccato: «Signor sindaco! — scrive il coordinamento Pdl — al Forteto a pranzo, al castello di Villanova a cena il giorno dopo». E Lascialfari ha immediatamente pubblicato l'atto comunale che dispone il pagamento al Forteto.

Paolo Guidotti

Nonché 29 luglio 2012